

ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2010

RAPPORTO NAZIONALE SUI PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELL'UNIONE EUROPEA

Redatto a cura del Ministero della Pubblica Istruzione
del Ministero del Lavoro e Previdenza sociale
del Ministero dell'Università e della Ricerca

ITALIA

Roma maggio 2007

Capitolo I – Presentazione della strategia nazionale di apprendimento permanente

1.1. Situazione attuale

1.1.1 specificare se una strategia di apprendimento permanente è stata istituita nel proprio paese per la fine del 2006 e, in caso contrario, specificare quali sono i tempi per la sua messa in atto

In direzione del raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di istruzione e formazione, ad oggi, l'Italia persegue una *strategia complessiva*, anche attraverso la definizione ed implementazione di specifiche componenti. Il "fare sistema" è inteso, innanzitutto, come il coinvolgimento attivo dei diversi attori che, nel condividere la strategia, mirano al medesimo risultato. Non può dirsi attualmente che un sistema di lifelong learning coerente e omogeneo sia a regime, ma tutte le azioni specifiche che rientrano nell'istruzione e formazione sono implementate in una logica di apprendimento permanente. Va comunque messo in evidenza come uno degli obiettivi programmatici italiani sia costituito dalla adozione di una legge di principi in materia di apprendimento permanente come cornice giuridica di riferimento a livello nazionale. In tale cornice giuridica è fortemente rimarcato l'agire attivo integrato dei diversi stakeholders su un piano di parità.

1.1.2 Quali sono i piani di adattamento ulteriore, completamento o modifica della strategia?

v. risposta al punto precedente

1.1.3 Avete incontrato ostacoli nell'istituire la vostra strategia?

Le difficoltà nella costruzione di un sistema di LLL in tempi rapidi dipende in parte dall'architettura istituzionale del Paese, che assegna le competenze in materia ad una pluralità di attori (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, Regioni e Province Autonome). Ciò implica, infatti, la necessità di agire in modo coordinato e integrato e di tenere in considerazione tutte le istanze interessate, riconducendo a sintesi la diversità dei punti di vista. Anche le Parti Sociali rivestono un ruolo molto rilevante, anche perché gestiscono cospicue risorse finanziarie in tema di formazione continua e pertanto sono attori che partecipano – insieme alle istituzioni - attivamente e pienamente ai processi di condivisione delle strategie e degli interventi da mettere in campo. In un'ottica integrata, ciò comporta la necessità di tenere conto di diverse impostazioni culturali e anche delle diverse velocità di realizzazione delle politiche a livello territoriale e settoriale.

1.2. Una strategia globale, coerente e pertinente

1.2.1 Quali sono i sistemi e i livelli di istruzione e formazione coperti dalla strategia?

La strategia copre tutti i sistemi di istruzione e formazione su tutti i livelli.

1.2.2 Quali sono le sfide della strategia, incluso il miglioramento dell'efficienza e dell'equità dei sistemi di istruzione e formazione, e come le stesse sono state individuate (sulla base di quali dati fattuali)?

Il successo competitivo e il raggiungimento di adeguati standard di benessere e di coesione sociale dipendono in larga misura dalla diffusione di livelli elevati di competenze e capacità di apprendimento permanente nella popolazione, per le quali l'Italia necessita di uno sforzo di adeguamento importante trovandosi, malgrado alcuni miglioramenti, ancora lontana dagli obiettivi condivisi in sede europea per il 2010 (vedi allegato).

La promozione e il miglioramento delle competenze delle persone nelle diverse fasi della vita e nei diversi contesti (scolastico, lavorativo, ecc.) costituiscono infatti condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi. Ne conseguono rilevanti traguardi da porsi in termini di rafforzamento della capacità del sistema di: migliorare diffusione e livelli di apprendimento nei giovani, maggiore capacità di offrire occasioni di *life long learning* alla popolazione nel suo complesso, rafforzare negli attori economici le competenze necessarie alla capacità di competere e di innovare.

La strategia è infatti dedicata alla valorizzazione del capitale umano e si concentra sul miglioramento e adeguamento delle competenze delle persone e dei sistemi e strumenti relativi, attraverso un approccio *lifelong learning*. Si mira, quindi, ad aumentare l'orientamento al *lifelong learning* dei sistemi, focalizzandosi sui contenuti dell'apprendimento in termini di efficacia e di equità nell'acquisizione di competenze, di spendibilità delle stesse, di conseguimento di livelli alti di qualificazione correlati a innovazione e competitività.

1.2.3 *alla luce delle suddette sfide, quali sono le priorità di azione e lo sviluppo delle politiche nell'ambito della strategia?*

Come già detto, la prima e principale priorità è costituita dalla costruzione di un adeguato sistema di istruzione e formazione permanente che consenta alle persone di acquisire nuove conoscenze ed affinare, aggiornandole, le proprie competenze, da cui la previsione dell'adozione di una legge di principi in materia di LLL come cornice giuridica di riferimento a livello nazionale.

In questa direzione, il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione, insieme alla garanzia di un elevato grado di coesione sociale, sono al centro delle politiche educative e occupazionali dell'Italia. Tali priorità politiche nazionali e gli obiettivi strategici conseguenti sono stati esplicitati nei documenti di indirizzo politico in materia di lavoro, di istruzione e di formazione, nella Legge finanziaria per il 2007, nonché nei documenti nazionali di adempimento delle strategie europee (Piano Nazionale di Riforma della Strategia di Lisbona e documenti di programmazione dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013).

Tra i principali provvedimenti, un'azione prioritaria è considerata la piena valorizzazione del capitale umano, attraverso una più efficace organizzazione del sistema di istruzione di base e superiore e della formazione professionale, anche per il personale delle pubbliche amministrazioni, che si estenda fino ad assicurare la formazione continua nell'intero ciclo di vita dei cittadini, crei così un ambiente favorevole al diffondersi della cultura digitale, stimoli e supporti l'attività di ricerca scientifica e, attraverso essa, l'innovazione tecnologica nei processi produttivi.

Le priorità di azione, lo sviluppo delle politiche e gli interventi conseguenti si concentreranno, in particolare su: a) i sistemi di istruzione-formazione-lavoro; b) i giovani; c) gli adulti in generale; d) gli adulti occupati.

In particolare tra gli obiettivi più rilevanti si segnalano:

a) relativamente ai sistemi di istruzione-formazione-lavoro, il rafforzamento, l'integrazione e il miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, ed in particolar modo:

- la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, grazie a: ⇒ la realizzazione e la condivisione di una strumentazione per la qualità dei sistemi mediante azioni di monitoraggio qualitativo, di indagine e di valutazione, definite sulla base di standard condivisi, ⇒ l'accreditamento delle strutture formative con più attenzione a indicatori qualitativi del servizio fornito e con un modello rispondente a standard minimi comuni condivisi a livello nazionale;

- la riconoscibilità delle competenze acquisite che consente di rafforzare l'integrazione tra i diversi sistemi coinvolti e di supportare le politiche di mobilità, ciò grazie alla costruzione di un sistema nazionale delle qualifiche e della certificazione delle competenze che sia coerente, leggibile, centrato sui principi del LLL ed in linea con gli ultimi sviluppi a livello europeo;

- il sostegno al sistema di osservazione permanente dei fabbisogni formativi e professionali, come risorsa conoscitiva per tutti gli attori istituzionali, economici e sociali interessati a comprendere natura ed evoluzioni in atto o tendenziali del lavoro e a definire le politiche del lavoro, dello sviluppo organizzativo e della gestione delle risorse umane in una prospettiva di LLL.

b) per quanto riguarda i giovani, l'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, l'aumento della copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale, ed in particolar modo:

- gli interventi per aumentare la formazione iniziale, grazie a: il rafforzamento della relazione tra scuola e territorio, l'integrazione di esperienze innovative nella didattica tradizionale, l'implementazione di percorsi integrati, flessibili, basati su metodologie innovative per contrastare la dispersione ed aumentare l'inclusività del sistema;

- il miglioramento dell'orientamento per: ⇒ gli individui nella scelta dei percorsi, ⇒ l'integrazione tra studio e lavoro, affinché la scelta dei percorsi formativi avvenga sulla base della conoscenza delle reali prospettive

occupazionali, ⇒ la promozione dell'accesso a percorsi di istruzione e formazione scientifica e tecnologica, con attenzione alla partecipazione femminile;

- il rafforzamento dell'uso delle nuove tecnologie grazie alle dotazioni tecnologiche e telematiche e alla didattica (incluso l'*e-learning*).

c) per quanto concerne gli adulti, l'incremento delle opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita, considerando le necessità di diversi *target* di utenza (identificabili per genere, livello d'istruzione, età, cittadinanza, condizione nel mercato del lavoro). Si mira, in particolare, al rafforzamento delle competenze di base e al sostegno dell'inserimento degli adulti nei percorsi di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale, perseguendo una duplice finalità: innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, in linea con gli obiettivi fissati in sede europea e rendere più flessibile l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale, per valorizzare le competenze che l'adulto ha già acquisito sul lavoro e in altri contesti. Tale obiettivo sarà reso possibile grazie a:

- l'accessibilità a opportunità formative per le competenze chiave e la cittadinanza attiva mediante: ⇒ l'ottimizzazione e il miglioramento delle strutture esistenti, aprendole a tutti i soggetti del territorio, intervenendo con nuove strutture laddove ce ne sia effettiva necessità, ⇒ il potenziamento di un sistema capillare di informazione e orientamento che possa raggiungere coloro che meno sono in grado di individuare le occasioni formative e di operare scelte consapevoli;

- la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore, grazie al potenziamento di specifici percorsi di alta formazione professionale e formazione superiore, razionalizzando quelli esistenti, individuando le nuove esigenze, legandoli a forme di alternanza e praticantato, sostenendo la realizzazione di reti di centri di eccellenza, creando network con sistemi d'impresa;

- l'aumento dell'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, tramite: ⇒ interventi, in particolare per i soggetti svantaggiati, nei quali la formazione si accompagna ad azioni di politica sociale e del lavoro, ⇒ potenziamento dei servizi per l'impiego con strumenti che leghino l'apprendimento all'esperienza del lavoro, onde evitare forme di precarizzazione, ⇒ miglioramento delle condizioni di svolgimento e di utilizzo dell'istituto dell'apprendistato e rafforzamento della sua valenza formativa.

d) in relazione agli adulti occupati, il miglioramento della strategia complessiva e dell'indirizzo delle politiche di formazione continua quale mezzo per l'aggiornamento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori, ed in particolar modo:

- lo sviluppo e il potenziamento della formazione continua grazie al confronto e all'accordo con le parti sociali per la definizione di modalità organizzative in grado di allargare la platea di destinatari, assicurare innovazione nei contenuti, qualità e continuità degli interventi e messa a regime degli elementi innovativi;

- la promozione dell'"invecchiamento attivo" della popolazione per favorirne la permanenza sul mercato del lavoro;

- la promozione e l'accesso dei lavoratori con bassa qualificazione;

- il contrasto alle discriminazioni e la valorizzazione degli immigrati, in particolare sui luoghi di lavoro;

- la conciliazione (politiche degli orari, dei tempi, accesso ai servizi per l'infanzia, gli anziani, ecc.) per favorire l'accesso alla formazione continua, in particolare da parte delle donne, nonché gli interventi per contrastare l'esclusione delle donne dal lavoro e la segregazione occupazionale e promuoverne l'accesso ad occasioni di formazione qualificate.

•

1.3. Misure principali

1.3.1 descrivere le principali misure rientranti nella strategia e come queste si integrano tra di loro, in particolare:

Oltre alla citata legge di principi sul LLL, è necessario, innanzitutto, ricordare le misure capaci di costituire una vera e propria "*premessa*" all'instaurarsi di una strategia di apprendimento permanente, dal momento in cui lo stesso può essere garantito solo attraverso la comunicazione e la cooperazione tra i sistemi di istruzione, formazione lavoro e tra i diversi attori responsabili. Nell'ottica, quindi, della rimozione, per ciascun cittadino, di ogni possibile barriera all'accesso all'istruzione e alla formazione e alla possibilità di combinare titoli ottenuti da istituzioni diverse, della conseguente garanzia di movimento in seno al mercato

del lavoro europeo, nonché di un apprendimento permanente capace di attraversare tutti i livelli d'istruzione e formazione e di usare modi d'apprendimento formali, non formali e informali, una tra le principali misure in questo senso è rappresentata dalla recente costituzione di un Tavolo tecnico per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali e formativi e di certificazione delle competenze, in coerenza con le politiche europee in materia (lifelong learning, EQF, ECVET). Tale Tavolo rappresenta una cabina di regia nazionale che, grazie ad elementi quali: la partecipazione ed il coinvolgimento attivo di tutti gli attori principali (Ministeri competenti, Regioni, Parti Sociali), l'approccio sistemico perseguito, nel senso dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, si prefigge l'individuazione e l'identificazione, nell'ambito di un quadro metodologico comune, di un sistema nazionale destinato alla definizione e al riconoscimento delle qualifiche, alla certificazione delle competenze e dei crediti formativi, alla trasparenza delle qualifiche, all'individuazione di standard formativi e professionali, in funzione del riconoscimento reciproco e trasparente da parte dei sistemi delle competenze acquisite nei diversi contesti di apprendimento "formale, non formale ed informale" e nell'ambito delle diverse filiere, armonizzando quindi gli interventi regionali con gli obiettivi generali comuni nazionali. Nell'ambito di tale Tavolo nazionale verranno, quindi, ricondotte ad un quadro comune le riflessioni ed il lavoro avviato nei diversi segmenti/settori del sistema (percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica e Superiore- IFTS, libretto formativo, percorsi di formazione triennale integrati, analisi dei fabbisogni formativi, apprendistato, borsa lavoro, ecc.) (cfr. anche paragrafo 2.1).

Tali misure, cosiddette di "sistema", si integrano con le misure rivolte ai diversi segmenti/settori dei sistemi di istruzione-formazione-lavoro (vedi oltre) nell'ambito di una strategia complessiva perseguita dall'Italia grazie al coinvolgimento attivo di tutti i portatori di interesse (Ministeri competenti, Regioni, Parti Sociali).

1.3.2 le misure volte a favorire il raggiungimento dei parametri di riferimento UE, compresi gli eventuali obiettivi nazionali;

Sulla base dei dati sul raggiungimento dei benchmarks nei settori dell'istruzione e della formazione (vedi allegato al paragrafo 1.2.2) sono state messe in evidenza le difficoltà nel raggiungimento di alcuni benchmarks e del divario territoriale (Centro-nord e Mezzogiorno) rispetto ad alcuni di essi. La situazione italiana appare, infatti, ancora distante rispetto agli indicatori che misurano la qualità dell'apprendimento nei giovani e l'orientamento del sistema ad offrire occasioni di apprendimento lungo l'intera vita individuale. Permangono infatti segnali di forte disomogeneità e non adeguatezza in relazione alla quantità di istruzione e di formazione (partecipazione e conseguimento di titoli), alla qualità degli apprendimenti (le competenze acquisite) e all'equità di accesso al sistema e delle sue prestazioni.

Per quanto riguarda, quindi, i target sulla dispersione scolastica, sulle competenze chiave, nonché sul tasso di scolarizzazione superiore, ovvero i benchmarks che riguardano i giovani, l'Italia ha investito nella costruzione di un sistema di orientamento, sul rafforzamento dell'istituto dell'apprendistato e sullo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro con lo scopo di utilizzare il sistema imprenditoriale a fini formativi e per avvicinare i giovani al mondo produttivo.

Sul segmento "giovani" il divario territoriale è più evidente, in particolare in relazione al target competenze chiave. Per le aree del Mezzogiorno, infatti, nell'ottica di elevare le competenze degli studenti, sono stati identificati indicatori misurabili, per i quali saranno fissati valori *target* vincolanti ai quali saranno destinate in misura cospicua le risorse aggiuntive dei Fondi strutturali in obiettivo Convergenza (vedasi al proposito gli interventi sui giovani nel par. 1.2.3).

Relativamente al target sul lifelong learning, nell'ottica di offrire maggiori occasioni di LLL alla popolazione adulta nel suo complesso, l'Italia ha centrato le sue politiche nelle direzioni seguenti:

- Formazione continua. L'intervento pubblico in materia mira, da un lato, ad eliminare il rischio del circolo vizioso "bassa dotazione di capitale umano dei lavoratori – assetti produttivi poco innovativi – scarso investimento nel capitale umano", dall'altro a ridurre le disuguaglianze di reddito e di prospettive professionali (intervento di tipo equitativo). La filiera della formazione continua riveste particolare rilevanza e ha favorito la diffusione dell'apprendimento permanente a seguito della creazione e dell'operatività di fondi finanziari (Fondi Interprofessionali per la formazione continua) gestiti collettivamente dalle parti sociali, le quali assumono un ruolo diretto e centrale nella gestione ed erogazione della formazione. Agli interventi dei Fondi interprofessionali si aggiungono quelli realizzati attraverso le leggi di finanziamento nazionali, nonché il contributo del FSE. Dal momento in cui tali interventi vedono in maniera generale il coinvolgimento nelle attività formative dei lavoratori più "forti", ovvero di quelli con maggior bagaglio

culturale e migliore posizione all'interno dell'azienda, si è reso necessario assicurare un intervento pubblico di tipo equitativo in materia grazie alla destinazione di leggi nazionali o del contributo FSE per la promozione di piani formativi aziendali destinati alle categorie deboli dei lavoratori delle imprese private (lavoratori in cassa integrazione guadagni, over 45, lavoratori con basse qualifiche, ecc.).

- Formazione a domanda individuale. Anche la diffusione della formazione a domanda individuale attraverso l'utilizzo del voucher formativo e dei congedi ha contribuito ad accrescere la partecipazione degli adulti alle attività formative.

- Offerta formativa per gli adulti nel sistema dell'istruzione. Centri Territoriali Permanenti ed istituti di istruzione secondaria superiore.

- Offerta formativa nel sistema di formazione superiore. Per quanto riguarda la formazione superiore, l'Italia è in forte ritardo sugli obiettivi di Lisbona. Ma le università italiane hanno un grande potenziale in riferimento alla possibilità di accrescere l'offerta formativa per l'apprendimento permanente delle persone adulte. Questo potenziale non si è ancora pienamente espresso per l'assenza di chiari indirizzi politici e azioni di sostegno. Il Governo, le Regioni, i diversi attori istituzionali, economici e sociali dovranno intensificare la loro capacità di collaborare. A livello della formazione superiore, la chiave fondamentale del cambiamento è nelle mani delle Università che sono a loro volta chiamate a una graduale accettazione e legittimazione della nuova *mission*. Oggi il paese sta prendendo coscienza dei problemi connessi alla quantità di risorse richieste per lo sviluppo dell'Università di massa e per la formazione di ricercatori qualificati necessari alla competizione della società dell'innovazione. Occorre che vi sia la stessa consapevolezza riguardo al fatto che nella formazione superiore di massa vanno ricomprese sempre di più la popolazione adulta e le sue esigenze di apprendimento continuo. E nello stesso tempo occorre essere consapevoli del fatto che in nessun paese europeo il *lifelong learning* universitario si è sviluppato spontaneamente. Il cambiamento di *mission* si è verificato solo in presenza di un chiaro indirizzo politico e di risorse adeguate da impiegare allo scopo. Il Governo italiano ha dato nuove e più precise indicazioni in questa direzione, anche attraverso la proposta di costituire i CAP – Centri per l'Apprendimento Permanente nelle università.

1.3.3 le risorse destinate all'attuazione delle misure principali, compresi gli eventuali obiettivi nazionali riguardanti un uso maggiore e più razionale dei fondi, in particolare dei fondi UE (ad esempio i Fondi strutturali e la Banca europea per gli investimenti) a sostegno dell'apprendimento permanente;

Un elemento che rafforza anche la prospettiva di integrazione tra obiettivi politici europei e risponde ad esigenze di utilizzo razionale delle risorse è costituito dall'utilizzo rilevante delle risorse del FSE a sostegno degli interventi in materia di istruzione e formazione.

Nella programmazione 2000-2006 è stato dedicato in tutti i documenti di programmazione un Asse prioritario specifico per la promozione ed il miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica integrata di LLL.

Nella programmazione 2007-2013 il Quadro Strategico Nazionale italiano annovera, tra le sue più importanti priorità, quella relativa al capitale umano ed in particolare: l'integrazione tra i sistemi istruzione/formazione/lavoro e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. I Programmi Operativi italiani del FSE hanno tutti previsto un asse prioritario relativo allo sviluppo del capitale umano, i cui principali capisaldi riguardano: l'elaborazione e l'introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e svilupparne l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento; l'aumento della partecipazione alle opportunità lungo tutto l'arco della vita e innalzamento dei livelli di apprendimento e conoscenza.

Le risorse nazionali stanziare dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale finanziano annualmente l'obbligo formativo, l'apprendistato, la formazione continua.

1.3.4 le misure utilizzate per modificare l'approccio nei confronti dell'apprendimento;

Si possono citare alcune misure poste in essere per rendere il sistema scolastico e formativo maggiormente attraente, agendo in particolare anche sulle infrastrutture (migliorando le strutture, dotandole di spazi polifunzionali, di laboratori, di impianti sportive e di ambienti adatti anche all'autoformazione e la formazione degli insegnanti), sulla strumentazione didattica e sui servizi aggiuntivi.

Principi di valutazione e accertamento dei meriti sono necessari per creare un sistema adeguato di incentivi che torni a motivare studenti e insegnanti.

1.3.5 le misure volte a rafforzare l'elaborazione di politiche fondate su dati fattuali, ad utilizzare una cultura della valutazione e a favorire l'innovazione in materia di istruzione e formazione;

Uno tra gli esempi più significativi di elaborazione di politiche in materia di istruzione e formazione fondate su dati fattuali è quello che ci fornisce la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013. Proprio grazie all'analisi del contesto ed alla valutazione delle politiche esistenti, è stato, infatti, posto al centro della strategia di programmazione della politica regionale nazionale (ovvero finanziata con risorse nazionali ed ordinarie) e della politica regionale europea (ovvero finanziata dai Fondi strutturali) il miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane.

La Legge Finanziaria per il 2007 attribuisce, altresì, particolare rilevanza al monitoraggio e alla valutazione delle politiche in generale. Essa stabilisce, infatti che in considerazione della necessità di compiere azioni di elevata incisività e con concreti risultati sul tessuto sociale - avendo riguardo alle risorse finanziarie disponibili - è assolutamente necessario svolgere un accurato monitoraggio dei progetti e degli interventi avviati per verificare costantemente i riflessi prodotti ed eventualmente procedere alle necessarie modifiche.

1.3.6 le misure volte a soddisfare le esigenze delle persone svantaggiate (immigranti, minoranze etniche, persone disabili, ecc.).

Le misure poste in essere nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione per una maggiore equità e coesione, sono volte al sostegno ai soggetti deboli, sostenendo il recupero e reinserimento nel sistema di individui che hanno abbandonato (o rischiano di abbandonare) il sistema scolastico e della formazione professionale. A tali azioni si accompagnano interventi di sensibilizzazione delle famiglie, anche per favorire l'integrazione degli stranieri nella scuola. Sugli adulti occupati vedasi anche i citati interventi di tipo equitativo della formazione continua (cfr. anche paragrafi 1.3.2, 3.1.3 e 3.4.6).

1.4. Sviluppo, implementazione e diffusione della strategia

1.4.1 meccanismi di coordinamento e consultazione di tutti i soggetti interessati;

La governance di tale strategia viene garantita grazie alla consapevolezza comune dell'importanza di agire in modo integrato sui sistemi di istruzione-formazione-lavoro al fine di armonizzare gli obiettivi ed interventi specifici regionali (ciascuna Regione infatti presenta peculiarità, diversità e priorità pertinenti al proprio territorio) con gli obiettivi generali comuni a livello nazionale. L'azione si concretizza nella costituzione di sedi formali ed informali di lavoro (Gruppi di lavoro, Comitati, consultazioni nazionali concertate su tematiche ad hoc, ecc.), la cui composizione riflette la struttura del sistema nazionale e vede il coinvolgimento sistematico e la partecipazione attiva di tutti gli attori. A tal fine nei siti istituzionali vi sono aree dedicate alla diffusione di documentazione di interesse comune e forum tematici (www.lavoro.gov.it/Europalavoro).

In un'ottica di coordinamento e consultazione di tutti i soggetti interessati ai sistemi di istruzione e formazione, vanno, altresì, citate alcune di queste sedi nelle quali tale coordinamento sia di tipo istituzionale, che di tipo più ampio (anche con il partenariato economico e sociale) si realizza:

- Tavolo tecnico per la costruzione di un sistema nazionale di standard minimi professionali e formativi e di certificazione delle competenze (partecipazione allargata di tutti gli stakeholders: Ministeri competenti, Regioni, parti sociali);
- Tavolo interministeriale (Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca) per il coordinamento istituzionale per il governo integrato del Programma d'azione nel campo del Lifelong Learning;
- Consiglio di Amministrazione della rete nazionale per la garanzia della qualità nell'istruzione e formazione professionale (omologa nazionale dell'ENQA-VET europea) con la partecipazione di un partenariato allargato (Ministeri competenti, rappresentanza delle Regioni e del partenariato economico e sociale, rappresentanza dei VET providers).

- Osservatorio per la Formazione Continua e Comitato di indirizzo per i finanziamenti della Legge 236 (Formazione continua): cui partecipano il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province Autonome e le Parti Sociali
- Cabina di regia per le Analisi dei Fabbisogni Professionali, cui partecipano il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province Autonome e le Parti Sociali
- Tavolo nazionale per l'individuazione dei criteri di accreditamento degli enti di formazione professionale, cui partecipano il Ministero del Lavoro, il Ministero della Pubblica Istruzione, le Regioni e le Province Autonome e le Parti Sociali.

Tra le priorità di azione e lo sviluppo delle politiche, l'Italia si è posta l'obiettivo specifico del miglioramento della capacità di governo delle politiche e dei sistemi. A fronte del nuovo assetto di competenze (vedasi allegato par. 1.1.3), l'Italia intende, infatti, rafforzare la capacità di interazione istituzionale e ridisegnare il ruolo di coordinamento a livello centrale per garantire ai cittadini uguali opportunità di accesso e livelli omogenei di qualità dei sistemi di formazione e lavoro. La presenza di un *sistema efficiente ed efficace di monitoraggio e valutazione delle politiche* in materia di formazione e lavoro è uno degli elementi fondamentali di tale processo, così come la *costruzione di un sistema nazionale di qualifiche e di certificazione delle competenze* e la *revisione degli standard per l'accREDITAMENTO delle strutture formative*. La complessità e l'articolazione dei sistemi rende sempre più evidente, inoltre, la necessità di disporre di un *sistema statistico nazionale della formazione professionale* che poggi anche sulla interoperabilità delle banche dati territoriali e settoriali.

1.4.2 disposizioni per l'implementazione, inclusa la pubblicità e la diffusione.

Attività di implementazione riferite ad un sistema LLL a regime non sono in atto per i motivi rappresentati al par. 1.1.1. Nelle rispettive sezioni dei capitoli 2 e 3 sono invece riportate le informazioni in merito all'attuazione degli interventi specifici che compongono la strategia LLL attualmente in essere.

CAPITOLO 2 – IMPLEMENTAZIONE DI OBIETTIVI POLITICI TRASVERSALI

2.1. L'istituzione di sistemi e quadri nazionali di qualifiche (conformi al quadro europeo delle qualifiche - EQF) e l'eliminazione degli ostacoli tra i livelli e sistemi

L'obiettivo di raggiungere un quadro nazionale comune delle qualificazioni e delle certificazioni in Italia si pone oramai da alcuni anni al centro di una vasta azione riformatrice che punta a riorganizzare in modo sostanziale l'offerta di formazione e la visibilità e *valorizzazione* dei risultati di apprendimento indipendentemente dai contesti e dalle modalità con cui esso è stato maturato. In questa prospettiva la certificabilità delle competenze da un lato e l'allestimento di una offerta formativa basata su standard di competenze certificabili dall'altro, rappresentano in modo stabile, da alcuni anni, due aspetti della strategia di attuazione di questi obiettivi nel nostro Paese e sono dunque presenti in molte disposizioni nazionali e regionali, nonché negli accordi condivisi tra le Regioni e con le Parti sociali, oltre che in molte interessanti esperienze condotte in questi anni nelle Regioni. In questo senso la normativa e le sperimentazioni si sono sviluppate negli ultimi due anni (2004-2006) lungo due direttrici complementari:

- rendere trasparenti i percorsi formativi e spendibili le competenze certificate in esito ad essi, anche al fine da favorirne il reciproco *riconoscimento* da parte delle istituzioni e degli attori sociali che a diverso titolo sono potenzialmente interessati ad un loro utilizzo;
- ampliare e rendere più trasparenti le diverse esperienze di apprendimento anche indipendentemente dai percorsi formali, non formali o informali in cui sono state realizzate.

Si illustra di seguito la progressione di questo processo nell'ultimo anno:

1) In attuazione della Legge 53/2003 (Legge Moratti), si segnala nel 2006 la conclusione dell'iter legislativo di accordi tra i Ministeri competenti e le Regioni, che rilanciano il ruolo della formazione professionale finalizzata al conseguimento di una qualifica professionale triennale nel segmento dell'obbligo formativo (giovani dai 14 ai 17 anni) riconoscibile a livello nazionale. In particolare sono di grande rilievo gli Accordi siglati tra il 2003 e il 2006 tra Stato e Regioni per definire le caratteristiche comuni e nazionali di tali percorsi inclusi gli standard delle competenze di base e tecnico professionali.

2) Diverse Regioni italiane hanno proseguito anche nel 2006 il lavoro di implementazione di Sistemi Regionali delle Qualifiche. In questo processo è interessante notare come molti di questi Sistemi sono basati su caratteristiche tecniche comuni e su principi europei coerenti con la strategia dell'EQF (repertori di profili professionali articolati per livelli progressivi di risultati di apprendimento; unità capitalizzabili descritte in termini di conoscenze, abilità e competenze, complete di indicatori di valutazione; procedure e dispositivi di certificazione delle competenze comunque acquisite). E' inoltre da segnalare il ruolo svolto dalle Regioni con il "Progetto interregionale competenze" che ha portato le stesse a condividere strumenti e percorsi comuni verso la definizione di un quadro nazionale inteso come insieme di *standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi*, a partire dalla condivisione dei tanti linguaggi, dalla loro omogeneizzazione e semplificazione e dall'esplicitazione dei relativi riferimenti concettuali comuni.

3) Un fattore e una condizione particolarmente importante per il percorso verso un sistema nazionale di qualificazioni è la recente (Aprile 2006) costituzione del Tavolo Unico promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e che coinvolge il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Coordinamento delle Regioni e le Parti sociali, con lo scopo di avviare il percorso di definizione di un sistema nazionale di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi. Gli standard professionali in corso di costruzione prevedono: la correlazione a: ambiti e contesti lavorativi specifici, settori/aree professionali, processi produttivi/di lavoro; l'articolazione/disaggregazione delle prestazioni/attività e dei contenuti professionali connotativi; il riferimento a schemi di repertori offerti dalle principali fonti attualmente esistenti in ambito europeo, nazionale, regionale.

Gli standard di riconoscimento e certificazione delle competenze in corso di costruzione prevedono: l'esplicitazione di principi e criteri per il riconoscimento delle competenze comunque acquisite; la correlazione con gli standard professionali per consentire la valutazione e la valorizzazione delle competenze possedute e acquisite in contesti di apprendimento formali, non formali e informali.

2.2 L'individuazione e la validazione dell'apprendimento non-formale ed informale

La realtà italiana su questo tema, anche se non ancora caratterizzata da un sistema di validazione a carattere nazionale formalizzato o istituzionalizzato, si compone di un ricco dibattito socio istituzionale nonché di molte esperienze maturate in contesti regionali o locali o in realtà specifiche di tipo settoriale, aziendale o legate a specifici target di utenza. Gli attori istituzionali coinvolti su questi temi, sono individuabili:

- da un lato dal livello nazionale (Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Parti Sociali e Associazioni datoriali a livello nazionale, rappresentanze delle Regioni) che opera a livello di impostazione generale;
- dall'altro dal livello regionale o locale che si è occupato e si occupa del tema sia dal punto di vista strategico, elaborando sistemi e modelli, sia dal punto di vista tecnico e operativo promuovendo sperimentazioni e servizi concreti di validazione degli apprendimenti ovunque e comunque acquisiti.

Un evento particolarmente importante per il percorso verso un sistema nazionale di validazione dell'apprendimento è la costituzione, ad Aprile 2006, del Tavolo Unico promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per il sistema nazionale degli standard (vedasi paragrafo 2.1), con particolare accenno alla valutazione e alla valorizzazione delle competenze possedute e acquisite in contesti di apprendimento formali, non formali e informali.

Tramite questo lavoro tuttora in corso sarà possibile quindi affrontare questioni ancora aperte quali:

- Definire criteri e procedure in tema di validazione, ovvero quando essa debba essere applicata per valorizzare e rendere spendibili esperienze di apprendimento "miste" ossia sviluppate in luoghi e contesti diversi e in particolare nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, dell'apprendistato, della formazione continua
- Definire in modo univoco il percorso istituzionale per porre a regime il Libretto Formativo del cittadino e far sì che la registrazione delle competenze apprese in contesti non formali e informali prevista nel Libretto stesso possa acquisire valore istituzionale tramite uno specifico dispositivo di validazione. Infatti l'introduzione del *Libretto Formativo*, strumento concepito per registrare e documentare le competenze comunque acquisite dai cittadini/lavoratori e favorire al contempo il riconoscimento dei crediti da apprendimento formale, non formale ed informale, era stata disposta dalla legge 30/03¹ e realizzata tramite un Decreto Interministeriale del 2005. Attualmente il Libretto Formativo è introdotto in via sperimentale in alcune Regioni tramite un processo e una metodologia condivisa (www.nrptalia.it).
- Fornire un quadro comune di riferimento alle molteplici esperienze e alle politiche sul tema attivate in questi anni a livello locale e specificamente dalle Amministrazioni Regionali. Le Regioni italiane e le amministrazioni provinciali e comunali hanno infatti attivato diverse azioni e strategie specifiche per favorire e sviluppare l'apprendimento permanente dei cittadini e la valorizzazione delle competenze ovunque e comunque acquisite (vedasi allegato 2.2).

Le Università italiane, anche nell'ambito di progetti nazionali e europei, hanno operato nella direzione della validazione degli apprendimenti non-formali ed informali. Al fine di regolare la materia, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha costituito un Gruppo di Lavoro per predisporre le Linee Guida per l'accreditamento dell'apprendimento pregresso. Esse consentiranno alle Università di attivare, attraverso metodologie di qualità, il riconoscimento degli apprendimenti non formali ed informali nei corsi di studio universitari.

¹ Legge 14 febbraio 2003, n. 30, *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

2.3 Le politiche ed i sistemi di orientamento in materia di apprendimento permanente accessibili al grande pubblico

Nel corso degli ultimi cinque anni (2001-2006) le politiche ed i sistemi di orientamento si sono mossi con l'intenzione di pervenire ad una modellizzazione dei processi e delle pratiche attivate, della tipologia di servizi offerti, delle modalità organizzative messe in campo nonché dei prodotti sviluppati per rispondere alle esigenze professionali di fasce di utenti più ampie e con fabbisogni differenziati. Partendo dai concetti di lifelong learning e di lifelong guidance, è stato avviato un percorso che ponesse questi due elementi chiave alla base di un'azione sistemica in tema di orientamento. Sul piano operativo sono stati, pertanto, realizzati percorsi di orientamento "all life-long" con l'obiettivo di sostenere l'attore sociale nel processo di scelta e di elaborazione di un proprio progetto personale e professionale, favorendo sia lo sviluppo della conoscenza di se stesso e del mondo circostante sia la messa a punto di percorsi formativo-professionali che lo possano sostenere nel corso delle transizioni lavorative. L'impegno si è concretizzato nella sperimentazione e nella messa a regime di percorsi originali ed innovativi, in rapporto alle diverse tipologie di utenti (giovani, adulti, donne) e ai diversi contesti (scuola, formazione professionale, università, lavoro) per contribuire ad un efficace incontro tra domanda e offerta di orientamento e ad una crescita qualitativa dell'intero sistema. Le attività, realizzate nel sessennio trascorso (2001-2006) e tuttora in fase di sviluppo, hanno coinvolto – dalla fase di progettazione e fino a quella di campo – i diversi contesti organizzativi (regioni, province, comuni, strutture pubbliche e private) che si occupano di orientamento, operando in maniera diretta per l'attivazione di una rete attiva e sinergica tra le strutture, pubbliche e private, coinvolte. Attualmente tali pratiche stanno trovando diffusione in diverse realtà territoriali e sono attuate, sulla base di appositi protocolli d'intesa, in diversi servizi di orientamento (vedasi allegato).

Sull'orientamento, vedasi anche l'orientamento come misura di riduzione dell'abbandono scolastico (paragrafo 3.2.4).

Riferimenti, punti di contatto, siti web:

http://portale.isfol.it/Politiche_e_sistemi_formativi/Politiche_per_lorientamento/index.scm

2.4 le misure dirette a rafforzare la mobilità transnazionale in tutti i settori, anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e legali, l'implementazione di Europass o la messa a disposizione di aiuti finanziari o di altra natura

Mobilità nell'accesso alle professioni

Anche a partire dalla normativa comunitaria in materia di mobilità professionale, un consistente lavoro è stato svolto in Italia nell'ultimo anno in materia di liberalizzazione e rimozione degli ostacoli per l'accesso ad una molteplicità di professioni (Periodo 2006/2007 – dati normativi – Decreti 2006 e 2007 su liberalizzazioni.).

La partecipazione del nostro Paese alle importanti azioni progettuali finalizzate all'armonizzazione dei sistemi di riconoscimento delle qualifiche ("Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) per l'apprendimento durante tutto l'arco della vita"; Europass) è testimoniata dalla implementazione del Quadro Nazionale delle Qualifiche, attualmente in fase avanzata di elaborazione. Anche la sottoscrizione da parte del nostro Paese della "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea", la cui ratifica è avvenuta con la Legge 148 del 2002, ancora necessita dell'adozione della normativa secondaria per il deposito degli strumenti di ratifica e la conclusione del processo medesimo.

Il riconoscimento dei titoli accademici esteri per proseguire gli studi nelle istituzioni italiane di istruzione superiore e l'autorizzazione all'esercizio in Italia delle professioni le cui abilitazioni sono state ottenute all'estero non esauriscono il panorama dei riconoscimenti delle qualifiche estere. Si propone di istituire un nuovo certificato, tipo "attestato di livello", che sostituisca le dichiarazioni di equipollenza e di riconoscimento per finalità di accesso ad albi e registri gestiti dal sistema camerale, per l'iscrizione ai corsi di formazione per l'acquisizione di qualifiche professionali, per l'iscrizione ai centri per l'impiego, per l'ammissione ai benefici previdenziali e al riscatto degli anni di laurea, per l'accesso alle procedure selettive per l'erogazione di borse di studio. L'attestato potrebbe essere rilasciato dai Ministeri interessati.

Mobilità per l'apprendimento

Politiche e supporti finanziari alla mobilità nell'Istruzione Superiore

Le politiche a livello nazionale hanno, ormai in modo consolidato, previsto l'incentivazione delle collaborazioni internazionali, sia in ambito formativo che di ricerca, indirizzando il sostegno economico alla mobilità internazionale di studenti, professori e ricercatori universitari, mobilità finalizzata a preparare i principali attori a vivere in una società globale, basata sulla conoscenza.

Si sono creati **nuovi strumenti di finanziamento per gli Atenei**, affiancando alle risorse previste per le azioni di internazionalizzazione degli Atenei italiani nelle più recenti programmazioni triennali (35 Milioni di Euro dal 2001 ad oggi) anche le misure previste nel "Piano giovani"(1.2 Milioni di Euro ogni anno), si sono utilizzati criteri di premialità nel riparto del "Fondo di finanziamento ordinario per le Università" e definiti anche specifici incentivi legati al tasso di internazionalizzazione degli Atenei. Inoltre sono state messe in campo specifiche iniziative mirate all'esercizio dell'attrattività da parte del nostro sistema universitario. Ne sono esempio:

- il Bando, per gli anni 2005 e 2007, per l'attribuzione di 100 borse di studio a favore di giovani ricercatori indiani in specifici settori di ricerca;
- il Programma Marco Polo. Quest'ultimo, coordinato dalla Conferenza dei Rettori Italiani, e che vede la partecipazione del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero degli Interni, della Confindustria, nasce per offrire informazioni e garanzie agli studenti cinesi che vogliono frequentare corsi, di qualunque livello, presso gli Atenei del nostro sistema;
- il Progetto per la creazione di uno spazio Euro-Mediterraneo di Alta Formazione e Ricerca che ha preso il via, già dal 2003; tale progetto si è consolidato con la sottoscrizione della relativa Dichiarazione durante l'ultimo incontro a Catania (2006) di 13 Ministri dell'Istruzione Superiore, 40 Università e 200 delegati provenienti da 16 Paesi del Mediterraneo; ha focalizzato la sua azione nella **Creazione di una Rete di Centri di Alta Formazione** in Paesi dell'Area Mediterranea non appartenenti alla UE di interesse generale per i Paesi dell'Area, caratterizzati da bilateralità anche nella messa a disposizione delle risorse e, per quanto riguarda la realizzazione di un sistema di insegnamento a distanza nell'Area Mediterranea, l'iniziativa è stata sviluppata dal Consorzio Nettuno, collegandosi al Progetto Med Net'U. E' stato inoltre proposto di estendere l'azione nel campo dell'istruzione al settore della *Vocational Education and Training (Progetto europeo VET)*;
- gli Accordi con USA, Cina, India, Israele, Giappone, Australia, Paesi del Golfo, ...: il modello degli accordi definisce un piano di scambio di universitari, una specie di Erasmus tra il nostro Paese ed il Paese partner nell'accordo, in relazione a settori di reciproco interesse;
- l'Ateneo "Campus Italo-Cinese": nato all'inizio del 2006 con la firma degli accordi istitutivi è sorto a Shanghai e sarà frequentato da studenti di entrambi i Paesi con l'obiettivo di consentire agli studenti cinesi di conseguire titoli di laurea riconosciuti anche nel Paese d'origine. . A tale iniziativa partecipano attivamente i tre Politecnici italiani, e l'Università Tongji di Shanghai, per quanto riguarda il Polo di Ingegneria, e le Università Bocconi, Luiss, Bologna e Fudan di Shanghai, per quanto riguarda il Polo di Economia. L'iniziativa è sostenuta anche dal mondo economico-finanziario del nostro Paese.

La rinnovata politica del MiUR, tende quindi ad aggiungere, aldilà dei liberi processi attivati dagli atenei e del libero scambio degli studenti, azioni più mirate, concordate con gli altri Paesi, per:

- ⇒ ottenere reciproci finanziamenti;
- ⇒ attivare laboratori congiunti di ricerca per raddoppiare gli investimenti ed avere valide ricadute nel nostro Paese;
- ⇒ individuare le eccellenze nel mondo e far conoscere quelle del nostro Paese, attraverso la complementarità dei progetti internazionali ed in coerenza con le linee guida del piano di ricerca nazionale.

Una ulteriore misura è stata prevista con la Legge 4 novembre 2005, n. 230, "Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari" che prevede che le università, nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, possono procedere alla copertura di una percentuale non superiore al 10 per cento dei posti di professore ordinario e associato mediante chiamata diretta di studiosi stranieri, o italiani impegnati all'estero e possono altresì procedere alla copertura dei posti di professore ordinario mediante chiamata diretta di studiosi di chiara fama.

Le azioni intraprese nel nostro Paese a supporto dell'internazionalizzazione del nostro sistema di istruzione superiore hanno facilitato la partecipazione di molti dei nostri Atenei al Programma comunitario Erasmus Mundus per gli anni 2004-2008. La partecipazione, con riconosciuto merito, da parte dei nostri Atenei al Programma Erasmus Mundus, programma voluto dall'Unione per accrescere l'attrattività del sistema di istruzione superiore europeo, testimonia come le politiche messe in atto a livello nazionale abbiano dato risultati più che incoraggianti e quindi come ancora si debba proseguire nella direzione intrapresa.

Le misure dirette a rafforzare la mobilità transnazionale in tutti i settori, anche attraverso la l'eliminazione degli **ostacoli amministrativi**, sono descritte nel "Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2007-2009". Si tratta di un documento programmatico di particolare rilevanza nel cui ambito vengono definite le linee della politica, interna ed internazionale, dell'Italia in materia di immigrazione per il triennio di riferimento. Documento quindi di preminente importanza sotto l'aspetto politico, che induce fisiologiche ripercussioni nella pratica e gestione amministrativa del fenomeno dell'immigrazione da parte delle Amministrazioni pubbliche che vantano, per diversi aspetti e funzioni, competenza in materia di immigrazione.

Nell'esercizio dei propri poteri istituzionali, il Ministero dell'Università e della Ricerca persegue da lungo tempo una politica tesa a favorire l'accoglienza e l'integrazione dello studente straniero nel mondo universitario. Infatti, le disposizioni che ne regolano la immatricolazione, adottate di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e dell'Interno, hanno subito nel corso degli anni modifiche e semplificazioni che hanno arrecato vantaggio ai vari soggetti interessati, sia in termini di comprensione che di pratica attuazione delle norme stesse.

Il documento, a valenza triennale, è attualmente in fase di rinnovo per il prossimo triennio 2008/2010, e tende a mantenere l'orientamento di apertura, mirato a migliorare e rendere sempre più aderenti le norme alle effettive esigenze segnalate dai vari soggetti interessati (Università – Ambasciate – Studenti).

Ai sensi del decreto legislativo 25.07.1998 n. 286 e successive modifiche, ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti è riconosciuta la parità di accesso ai corsi universitari rispetto agli studenti comunitari, disposizione che comporta anche evidenti risvolti positivi sul successivo inserimento nel mondo del lavoro degli studenti interessati. Per quanto attiene ai corsi a numero programmato, infatti, la citata categoria di studenti non grava sul contingente riservato a quelli provenienti dall'estero, ma rientra nelle graduatorie formulate sulla base dei posti determinati dalle esigenze nazionali. Da ciò, il diretto esito della spendibilità in Italia del titolo conseguito, nei settori occupazionali di riferimento della disciplina prescelta e, quindi, anche della piena integrazione in campo sociale.

Sono poi allo studio possibili accelerazioni della procedura di rinnovo del permesso di soggiorno al termine del periodo universitario per la prosecuzione di studi post universitari, sensibilizzando tutte le istituzioni interessate su tale necessità .

Per facilitare l'accesso degli stranieri alle università e il completamento degli studi universitari, sono previsti la rinnovabilità del permesso di soggiorno, la concedibilità di borse di studio, sussidi e premi agli studenti stranieri previa valutazione delle loro condizioni economiche, la realizzazione di corsi di lingua italiana per gli stranieri che intendono accedere all'istruzione universitaria in Italia e il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero.

Va ricordato inoltre che, a norma dell'art. 13 del D.P.C.M. 9.4.2001, adottato in attuazione dell'art. 4 della legge 2.12.1991 n. 390 sull'uniformità di trattamento nel diritto agli studi universitari, gli studenti stranieri non appartenenti all'Unione europea accedono, a parità di condizioni con gli studenti italiani, ai servizi e agli interventi per il diritto allo studio. Per i soggiorni di breve durata, finalizzati allo svolgimento di corsi di lingua o di altri corsi formativi di durata inferiore a tre mesi, un passo importante, nel senso della semplificazione, è stato fatto con l'art. 5 del decreto-legge 15.2.2007 n. 10, che ha eliminato, per i soggiorni di durata inferiore a tre mesi di cittadini extracomunitari, la necessità di chiedere, oltre al visto di ingresso alle rappresentanze diplomatiche, una volta verificata la documentazione attestante l'iscrizione al corso e la sussistenza di idonea garanzia dei mezzi economici di sussistenza per la durata del soggiorno e per il rientro nel Paese di provenienza, il permesso di soggiorno al questore competente, entro otto giorni lavorativi dall'ingresso in Italia.

Europass

Il Centro Nazionale Europass (NEC), istituita il 1° maggio 2005 presso l'Isfol, garantisce il coordinamento e la promozione dei dispositivi europei per la trasparenza contenuti nel portafoglio Europass. Il Centro Nazionale Europass garantisce inoltre una collaborazione attiva tra le parti sociali e le istituzioni dell'istruzione e della formazione. Esso svolge attività di informazione e promozione rivolte al grande

pubblico e agli attori chiave dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ed è responsabile del rilascio del documento Europass-Mobilità. In particolare, il NEC Italia cura le procedure di rilascio in termini di verifica degli standard richiesti e controllo finale del documento compilato. Nel corso del primo anno di attività, il NEC ha effettuato un'analisi di alcuni dati quali-quantitativi in relazione al grado di diffusione, ai *target* specifici e alle politiche di rilascio adottate dai diversi soggetti, per stabilire lo stato dell'arte di applicazione dei dispositivi e identificare i punti di attenzione in vista di futuri sviluppi. In particolare, i dati raccolti hanno consentito di mettere a fuoco alcuni elementi di criticità su cui si sono concentrate le azioni del NEC dall'inizio delle attività (maggio 2005) ad oggi. (Periodo 2005/2006 – fonte NEC – www.europass-italia.it)

Altri Programmi

Sostengono la mobilità per l'apprendimento (Socrates, Erasmus, Leonardo da Vinci) sono stati ampiamente utilizzati in Italia (Fonti Agenzie Leonardo, Socrates, Erasmus).

Capitolo 3 – Implementazione di obiettivi politici in materia di istruzione scolastica, istruzione superiore, istruzione e formazione professionale, educazione degli adulti

3.1 Elementi su cui riferire per tutti i livelli (scuola, istruzione superiore, istruzione e formazione professionale e educazione degli adulti):

3.1.1 gestione e direzione degli istituti di istruzione e formazione (ad esempio: riforme organizzative e amministrative, misure che favoriscono l'autonomia e la responsabilizzazione, iniziative pubblico-privato)

La riforma del Titolo V della Costituzione approvata nel 2001 ha ridefinito il ruolo dello Stato e delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale. In linea di massima la distinzione può essere illustrata come segue:

- in materia di istruzione, spetta allo Stato definire i livelli essenziali delle prestazioni e le norme generali del sistema; le Regioni hanno invece la responsabilità di garantire il coordinamento dell'offerta sul territorio, l'organizzazione e la gestione del sistema;
- in materia di formazione professionale, la distinzione è più marcata: lo Stato definisce i livelli essenziali delle prestazioni mentre rimane alle Regioni una competenza esclusiva nel definire le politiche e le loro strategie di implementazione.

Ruoli diversi e più ampi del Governo centrale permangono su alcune filiere specifiche del sistema, in particolare per quanto riguarda la formazione in azienda nell'ambito dell'apprendistato e la formazione continua. Su questi ambiti recenti sentenze della Corte Costituzionale (2005) hanno affermato una concorrenza di competenze e quindi la necessità che Stato e Regioni operino secondo un *principio di leale collaborazione*.

Esistono forme di raccordo fra le istituzioni centrali e quelle regionali. In particolare in materia di formazione professionale, la cornice strategica delle azioni sviluppate negli scorsi anni fa riferimento alla legge n. 30/2003 (Biagi) di riforma del mercato del lavoro, e alla legge n. 53/03 (Moratti) di riforma del sistema di istruzione e formazione iniziale. La fase di traduzione delle norme generali in strategie operative e di implementazione della normativa sui diversi territori è stata "governata" attraverso il dialogo e il confronto continuo fra le due istituzioni, che su aspetti specifici è approdato alla definizione di accordi formali in sede di Conferenza Stato-Regioni e di Conferenza Unificata. Negli ultimi due anni il dialogo fra Stato e Regioni è stato focalizzato su alcuni temi centrali: in primo luogo la riforma del sistema di istruzione e formazione professionale e, in quest'ambito, lo sforzo di rendere omogenea e riconoscibile l'offerta di percorsi triennali per il conseguimento di una prima qualifica professionale destinati ai giovani che hanno completato la scuola dell'obbligo (Accordo del 2005 per il riconoscimento reciproco dei titoli in uscita dai percorsi triennali; Accordo del 2006 in materia di standard formativi minimi delle competenze tecnico professionali dei percorsi di formazione iniziale); la necessità di regolamentare i dispositivi introdotti dalla riforma del mercato del lavoro (Accordo del 2005 per l'approvazione del format del Libretto formativo).

Per quanto riguarda la formazione continua, nel panorama italiano dell'offerta convivono un'azione propria delle Regioni e gli interventi realizzati dai Fondi Interprofessionali, costituiti (con autorizzazione ad operare da parte del Ministero del Lavoro) e gestiti dalle Parti sociali a partire dal 2001. L'esigenza di ricondurre i diversi interventi in un quadro strategico unitario è alla base dell'accordo trilaterale (Ministero del lavoro, Regioni, Parti sociali) del 2006, nel quale i vari soggetti si impegnano a operare in maniera coerente e a favorire lo scambio delle informazioni in modo da costruire un sistema integrato.

L'avvio della nuova legislatura è ancora troppo recente per valutarne la portata innovativa sul sistema di formazione professionale. La recente legge n. 296/06 ha avviato primi interventi focalizzati sul sistema di istruzione - ma che hanno ripercussioni anche sulla formazione - quali l'elevamento dell'istruzione obbligatoria a 16 anni e la conferma dell'obbligo di partecipare al sistema di formazione fino al compimento del diciottesimo anno, la ridefinizione del sistema di educazione degli adulti imperniato su Centri provinciali dotati di autonomia amministrativa, organizzativa e didattica. Inoltre, la recente legge n. 40/07 ha previsto la possibilità di costituire "poli tecnico-professionali", strutture consortili con il fine di promuovere in modo

stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del Paese.

3.1.2 stimolo degli investimenti privati da parte delle imprese, delle famiglie e dei singoli

Due sono gli elementi principali che occorre conoscere per valutare il peso che il finanziamento pubblico della formazione produce in termini di impatto e di stimolo sulla capacità di investimento privato in formazione delle imprese italiane:

1. Da una parte, si assiste ad una tendenza alla crescita complessiva, in termini nominali, della spesa formativa delle imprese². Tale crescita interessa, tuttavia, una quota ristretta di imprese (le grandi aziende) e non coinvolge la gran parte del sistema produttivo italiano, prevalentemente costituito da piccole e piccolissime imprese. Infatti, mentre le grandi imprese hanno più che raddoppiato i loro investimenti, rimane pressoché stabile il livello di investimento delle imprese di minore dimensione.
2. Dall'altra, rallenta la crescita della quota di finanziamento pubblico della spesa complessiva sostenuta dalle imprese per la formazione, che a partire dal 2003 si è ridotta sia in termini percentuali (6,1% nel 2005) sia in valori assoluti.

Occorre comunque ricordare che le politiche di promozione della formazione continua prevedono, in genere, un **cofinanziamento** (pari ad almeno alla quota del 20%) da parte del soggetto destinatario dell'intervento formativo (impresa o lavoratore). I voucher per i lavoratori sono, in genere, gratuiti, ma in alcune Regioni e Province le Amministrazioni chiedono ai lavoratori-cittadini di partecipare con una quota, che varia da pochi euro sino al 20% del totale del costo della quota di iscrizione al corso.

Tuttavia, occorre riconoscere che negli ultimi anni non sono stati introdotti cambiamenti significativi in materia, come ad esempio meccanismi premiali per coloro che investono in formazione

3.1.3 aumento dell'accessibilità e miglioramento dell'equità della partecipazione, del trattamento e dei risultati, in particolare per i discenti svantaggiati (migranti, minoranze etniche, persone disabili, ecc.)

Si possono citare alcuni interventi realizzati nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal, iniziativa cofinanziata dal FSE per il periodo 2000-2008, che favorisce lo sviluppo di approcci, metodi e politiche innovative per contrastare i fenomeni della discriminazione e della disuguaglianza nell'accesso al mercato del lavoro. Si tratta, in particolare, di interventi che mirano a creare le condizioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati, e vedono tra i propri ambiti di intervento quello dell'innovazione e flessibilizzazione dell'offerta di orientamento e formazione per i soggetti più difficilmente occupabili (migranti, disabili, detenuti, ex-detenuti, tossicodipendenti, ex-tossicodipendenti, drop-out, disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, etc).

Questo ambito di intervento si focalizza sulla necessità di rendere accessibile a tutti l'offerta di formazione e orientamento attraverso l'individuazione di nuove metodologie e strumenti formativi, di orientamento e certificazione in un'ottica di lifelong learning. In tal senso, particolare attenzione si riserva alla valorizzazione, valutazione e validazione delle competenze pregresse dei soggetti più deboli (vedasi descrizione del progetto in allegato).

3.1.4 misure che favoriscono l'uguaglianza tra le donne e gli uomini in materia di istruzione e formazione

Sebbene notevoli siano i progressi compiuti dalle donne in termini di partecipazione ai sistemi formativi, alcune criticità permangono in tema di segregazione formativa, e soprattutto, di accesso al lavoro (vedasi in allegato l'analisi in proposito). Finalità di un intervento in questo settore è il cambiamento culturale, ovvero la capacità dei sistemi formativi e dell'istruzione di intervenire su questi temi. Centrale è, quindi, il ruolo degli insegnanti: essi dovranno essere formati al genere e al rispetto dei diritti umani; dovrebbe essere perseguita una politica di maggiore presenza degli uomini nella scuola, per favorire una visione più equilibrata a partire dalle istituzioni scolastiche. Altri interventi dovranno riguardare i contenuti disciplinari

² l'ammontare complessivo della spesa, al lordo del finanziamento pubblico, ha infatti superato i 1.500 milioni di euro nel 2005 mentre nel 2000 era pari a 895 milioni di euro.

degli insegnamenti che da un lato dovranno essere arricchiti da una sensibilità di genere e inoltre dovranno avvicinare maggiormente gli uomini agli ambiti disciplinari che intervengono maggiormente nella formazione della identità sociale (pedagogia, filosofia, sociologia etc.) per favorire lo sviluppo di nuove aspirazioni professionali.

Su un piano più operativo, possono essere citati alcuni interventi realizzati capaci di favorire l'uguaglianza tra le donne e gli uomini in materia di istruzione e formazione:

- nell'ambito del periodo di programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali, predisposizione di uno strumento di valutazione ad hoc: linee guida V.I.S.P.O. (Valutazione di Impatto Strategico Pari Opportunità). Oltre a fornire indirizzi operativi, tale strumento rappresenta un quadro di riferimento al quale attenersi per l'elaborazione di un modello di valutazione delle pari opportunità. Le Linee Guida V.I.S.P.O. forniscono, infatti, indicazioni in relazione alla tipologia dei possibili impatti che gli interventi cofinanziati producono, focalizzando l'attenzione su quattro ambiti/obiettivi strategici: miglioramento delle condizioni di vita delle donne, miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione, miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura, promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.
- strumenti legislativi ed organismi finalizzati non solo a risolvere casi di evidente discriminazione, ma soprattutto a prevenire o ad intervenire sulle fonti e sulla cause indirette delle discriminazioni; ciò al fine di dare concreta attuazione al principio parità e pari opportunità tra uomini e donne per quanto riguarda la formazione professionale, l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, la progressione di carriera nei luoghi di lavoro. Il provvedimento legislativo più recente in materia è sicuramente il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna. Tra gli istituti ed organismi inclusi nel Codice, figura la Rete delle Consigliere e dei Consiglieri di parità che, articolata a livello nazionale, regionale e provinciale, permette di svolgere un'azione capillare di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza e di non discriminazione.
- a partire dal 2000, tutti gli Avvisi, Decreti, Circolari pubblici che disciplinano l'utilizzo di risorse pubbliche per favorire l'accesso dei cittadini e dei lavoratori alla formazione prevedono la clausola del rispetto del principio delle Pari opportunità (prima previste solo per le azioni cofinanziate dal FSE).

3.1.5 uso dei metodi basati sui risultati dell'apprendimento per la definizione e la concezione degli obiettivi di istruzione e formazione, di standard e curricula, tenendo presenti le necessità della società e dell'economia

Dalla lettura dei risultati dell'apprendimento nel sistema di Istruzione, derivano analisi quantitative e qualitative sulle votazioni conseguite dagli studenti, sui livelli di apprendimento maturati per quanto attiene le competenze linguistiche, letterarie, tecnico-scientifiche e matematiche. Il grado degli apprendimenti viene ogni anno rilevato nel quadro della più generale indagine nazionale sul sistema educativo di istruzione ed ha lo specifico fine di valutare l'efficienza e l'efficacia di tale sistema monitorando le competenze sviluppate dagli studenti. Tali valutazioni sono risorse strumentali utilizzate dai *policy makers* in materia di istruzione scolastica.

Per quanto riguarda la formazione professionale, si segnala un progetto sulla valutazione degli apprendimenti degli allievi dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione. Sono state elaborate tre tipologie di test³ di valutazione delle competenze sulla base degli standard formativi minimi fissati nel 2004 sulle competenze di base nei Percorsi triennali: test sulle competenze matematiche, test sulle competenze linguistiche, test di autovalutazione sulla percezione delle proprie competenze strategiche. Tale progetto è inquadrato in una serie di attività finalizzate all'accrescimento della qualità del sistema formativo ed alla crescita dell'utilizzo di pratiche valutative ai fini del miglioramento delle performances del sistema stesso.

Infine, si segnala che a livello regionale alcune Regioni e Province hanno iniziato ad applicare modelli di premialità verso quei soggetti erogatori di cui una certa percentuale di allievi trovi un'occupazione entro sei mesi dalla conclusione del corso di formazione professionale frequentato.

³ I test sono stati sperimentati in alcune Regioni (Puglia, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Sicilia) su 250 allievi iscritti al terzo anno dei percorsi triennali.

3.1.6 sistemi di garanzia della qualità

I sistemi di garanzia della qualità nel sistema di istruzione e formazione perseguiti dall'Italia ruotano tutti sull'accREDITAMENTO delle strutture, intervenendo, quindi, principalmente sulla qualità dell'offerta.

Relativamente all'istruzione e alla formazione professionale (IFP):

1) L'accREDITAMENTO delle strutture formative è la modalità con cui il Ministero del Lavoro e le Regioni garantiscono la qualità dell'offerta formativa finanziata con risorse pubbliche. L'accREDITAMENTO è stato introdotto nel 2001, individuando a livello nazionale i criteri comuni cui devono attenersi i sistemi regionali di AccREDITAMENTO, ed è stato successivamente regolamentato con normative specifiche dalle singole Regioni che l'hanno applicato sul territorio regionale. I criteri per accREDITARE le strutture formative riguardano gli aspetti strutturali, organizzativi ed economici, la qualità delle risorse umane, i risultati raggiunti. Attualmente il processo di accREDITAMENTO risulta in fase avanzata di attuazione, poiché i due terzi delle strutture formative risulta accREDITATA (64,3) in linea con la normativa regionale.

Sulla base dei risultati dei primi anni di attuazione è stato anche avviato un processo di ridefinizione dei dispositivi di accREDITAMENTO delle strutture formative, per garantire livelli sempre maggiori di qualità dell'offerta e quindi di maggiore attrattività dell'IFP (vedasi allegato di approfondimento).

2) La certificazione di qualità sulla base delle norme internazionali UNI EN ISO 9000:2000 ha un ruolo rilevante nel sistema nazionale di formazione professionale. La diffusione delle norme della famiglia ISO è stata favorita, oltre che da una esigenza generale di garanzia dell'affidabilità del servizio formativo, anche dallo stesso provvedimento sull'accREDITAMENTO del 2001 che prevede percorsi abbreviati per l'acquisizione dell'accREDITAMENTO per le Sedi formative in possesso di una certificazione ISO. Infatti, la certificazione ISO, pur richiedendo uno sforzo consistente di interpretazione e di adattamento alle peculiarità della formazione, interessa una quota consistente di strutture (81,9%), mentre una minore diffusione hanno avuto altri modelli e dispositivi di assicurazione qualità come l'EFQM, che interessa solo l'1,7% delle strutture.

3) La sempre maggiore diffusione della metodologia dell'autovalutazione delle strutture scolastiche e formative (5,3%), come strumento complementare e/o preliminare all'accREDITAMENTO e alla certificazione, costituisce un'indicazione importante in termini di consapevolezza della qualità raggiunta dalle organizzazioni del sistema formativo integrato (vedasi anche paragrafo 3.4.1).

4) Si registra inoltre, nel sistema di formazione professionale una sempre maggiore attenzione non solo verso la qualità complessiva del progetto formativo e dell'organizzazione, ma anche verso i risultati conseguiti dagli allievi⁴.

5) La costituzione di reti a livello nazionale ed europeo (*Reference Point* italiano per la qualità, nell'ambito del circuito europeo ENQAVET - *European Network for Quality Assurance*, e la rete per diffusione della Metodologia del Peer Review, nell'ambito del Progetto Leonardo da Vinci "*Peer Review as an Instrument for Quality Assurance and Quality Improvement in Europe*") costituiscono sicuramente un progresso per la diffusione delle Buone Pratiche e di attività ricorrenti di *benchmarking* oltre che di integrazione dei sistemi (anche per questo punto vedasi paragrafo 3.4.1).

6) Nell'ambito della formazione continua e della formazione permanente, occorre citare i cataloghi per l'offerta formativa promossi dalle Regioni e dalle Province autonome, che in questi anni hanno favorito la visibilità dei parametri e degli indicatori che permettono di individuare le caratteristiche qualitative dell'offerta formativa e la comparabilità delle proposte. I cataloghi hanno inoltre permesso di utilizzare le potenzialità di un approccio basato sulla concorrenza tra diversi soggetti operanti in favore di specifici target. Vedasi in allegato un'importante sperimentazione in materia di accREDITAMENTO delle strutture.

Ad oggi l'intero modello teorico dell'accREDITAMENTO necessita di un processo di riposizionamento rispetto all'evoluzione del contesto normativo nazionale (in materia di lavoro e di sistemi di istruzione e formazione). In tale scenario si inserisce il lavoro di ridefinizione di nuovi standard minimi nazionali per i sistemi di accREDITAMENTO regionali, come struttura base di dispositivi che garantiscano la realizzazione di un compiuto sistema di life long learning attraverso:

⁴ Le indagini sugli esiti professionali degli allievi riguardano ormai la maggior parte delle Regioni e delle attività formative condotte. Anche gli interventi di valutazione degli apprendimenti condotti dal MLPS e dall'Isfol d'accordo con Regioni e Province vanno in questa direzione. Strumenti di valutazione oggettiva degli apprendimenti sono stati somministrati a livello sperimentale, in Puglia, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Sicilia.

- il completamento del fenomeno accreditamento con la realizzazione di sistemi di II generazione con un set di indicatori qualitativi maggiormente orientati allo sviluppo della qualità degli interventi formativi/orientativi, alla loro efficacia in termini di occupabilità, rispondenti alle istanze comunitarie di libertà di circolazione, di libertà di stabilimento, prestazione di servizi, di parità di trattamento, di trasparenza e di proporzionalità e periodicamente verificati mediante il rafforzamento del concetto di mantenimento dell'accREDITamento. Una condizione necessaria affinché l'accREDITamento possa realizzare pienamente tale obiettivi chiama in causa una rinnovata centralità del fattore umano mediante sistemi che procedano all'aggiornamento, alla riqualificazione e all'attestazione delle credenziali degli operatori che organizzano ed erogano gli interventi;
- un sistema di requisiti minimi comuni tra i 21 dispositivi di accREDITamento delle Regioni e Province Autonome, promuovendo, così, un percorso tecnico e procedurale di mutuo riconoscimento

Per quanto riguarda le università, il Governo italiano ha approvato la costituzione dell'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (Anvur). Compito della nuova struttura è promuovere la qualità delle Università e degli enti di ricerca anche attraverso attività di valutazione, raccolta e analisi di dati, consulenza, formazione e promozione culturale. L'Anvur accREDITerà e valuterà i corsi di studio e anche le attività di apprendimento permanente.

3.1.7 sviluppo di partenariati in materia di istruzione e formazione con i soggetti interessati (i decisori politici ai livelli nazionale, regionale e locale, le parti sociali, i discenti e i rappresentanti della società civile)

Si sono sviluppate reti di partecipazione alle diverse filiere formative su più livelli:

1. nella definizione delle politiche, con riferimento alle normative sia nazionali che regionali;
2. nel governo delle diverse filiere
3. nella attuazione sul territorio

1) Per quanto riguarda le *politiche nazionali e regionali*, va ricordato come nel nostro Paese sia diffuso, nella definizione delle politiche e nella stesura delle normative sui temi dell'istruzione e della formazione, il processo di concertazione tra le diverse parti istituzionali che lavorano su tali tematiche, in particolare per ciò che riguarda la formazione iniziale e la formazione continua. In tal senso le più recenti normative in tema di istruzione sono state da un lato condivise nel corso della loro definizione e dall'altro cofirmate dai diversi Ministeri responsabili, a vario titolo, dei temi dell'istruzione e della formazione (vedi scheda allegata).

2) Relativamente al *governo delle filiere formative*, quelle che fanno riferimento a più soggetti (Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università, Ministero del Lavoro, Regioni e Province Autonome) sono guidate da Comitati di accompagnamento o pilotaggio che vedono presenti i diversi soggetti istituzionali (i citati Ministeri, Regioni e Province Autonome, Parti sociali, Organismi tecnici). Tra questi possono essere citati il Comitato Nazionale degli IFTS ed il Tavolo di partenariato istituzionale responsabile dei percorsi formativi triennali di cui all'Accordo del 2003. A livello territoriale esistono analoghe strutture formalizzate di coordinamento, quali ad esempio i Comitati regionali per gli IFTS, incaricati di definire le linee di indirizzo della filiera a livello locale, nell'ambito dei quali si attua la concertazione con le Parti sociali.

3) A livello di *attuazione*, l'offerta di istruzione e formazione professionale è talvolta realizzata in maniera integrata tra le diverse istituzioni formative (scuole, centri di formazione professionale, Università, enti di ricerca) ed il mondo del lavoro (imprese) come nel caso dei percorsi IFTS e nei Poli formativi in fase di costituzione. In particolare la formazione iniziale (di responsabilità regionale) è talvolta realizzata in integrazione tra scuole e centri di formazione professionale, in alcuni casi anche con il coinvolgimento di soggetti del territorio (imprese, Centri per l'Impiego). Infine esistono sul territorio specifiche reti di cooperazione tra le diverse istituzioni, come ad esempio le reti per il supporto del successo formativo dei giovani minori di 18 anni (che coinvolgono i centri per l'Impiego, le scuole, le agenzie formative, i Comuni) che promuovono azioni di informazione, orientamento e tutorato.

3.2 Scuole

Oltre ai punti di cui alla sezione 3.1, occorre riferire sugli elementi seguenti:

3.2.1 aumento degli investimenti nell'istruzione pre-scolastica e rafforzamento della stessa

Con la legge finanziaria per il 2007 il Governo ha approntato un articolato piano di interventi per il rilancio complessivo della scuola pubblica, che incide su diversi aspetti del sistema nazionale dell'istruzione. Si tratta di misure finalizzate ad avviare l'attuazione degli obiettivi di Governo in materia scolastica e, pertanto, ispirate dalla volontà di incidere in modo permanente sulla qualità del servizio educativo, migliorandone i risultati e rendendolo più moderno, efficiente e funzionale alle aspettative dei nostri giovani e allo sviluppo del paese.

I principali interventi previsti dalla legge finanziaria che incidono sul sistema dell'istruzione riguardano:

- **la valorizzazione dell'autonomia scolastica** attraverso, tra l'altro, la semplificazione delle procedure di accreditamento dei fondi con attribuzione diretta alle scuole delle relative risorse, senza ulteriori vincoli di destinazione e l'incremento dell'offerta formativa attraverso l'ampliamento degli spazi orari di fruizione del servizio scolastico, anche in orario diverso da quello delle lezioni
- **lo sviluppo e la qualificazione del sistema dell'istruzione** attraverso, tra l'altro:
 - l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, con decorrenza dall'anno scolastico 2007/2008, fino al secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale, di durata almeno triennale, entro il diciottesimo anno di età e conseguente elevazione dell'età per l'accesso al lavoro da quindici a sedici anni;
 - l'attivazione di percorsi e progetti concordati tra il Ministero della pubblica istruzione e le singole regioni per prevenire e contrastare la dispersione e favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
 - la prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale;
 - l'intensificazione della lotta all'insuccesso scolastico e al fenomeno delle ripetenze che sono spesso causa dell'abbandono, anche attraverso una didattica individualizzata;
 - l'estensione della gratuità parziale o assegnazione in comodato dei libri di testo;
 - l'attivazione di nuovi servizi per garantire l'ampliamento dell'offerta formativa rivolta a bambini fra i due e i tre anni di età, meglio rispondenti alle esigenze educative e alle aspettative delle famiglie;
 - l'inserimento dell'istruzione per gli adulti a pieno titolo nell'ordinamento nazionale ;
 - la valorizzazione dell'istruzione e formazione tecnica e professionale con l'attivazione di un complesso di misure che ne arricchiscano l'offerta formativa anche per facilitare l'occupabilità dei giovani;
 - la riorganizzazione, a partire dal 2007, del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore;
 - il sostegno all'innovazione tecnologica delle scuole;
 - l'incremento delle risorse per il triennio 2007 – 2009 pari a 250 milioni di euro, finalizzati ad interventi di edilizia scolastica, con condivisione tra Stato, Regione ed enti locali, dello sforzo di risanamento del patrimonio edilizio;
 - il miglioramento delle misure di prevenzione e promozione del finanziamento di progetti degli istituti di istruzione secondaria di primo grado e superiore per l'abbattimento delle barriere architettoniche o l'adeguamento delle strutture alle vigenti disposizioni in tema di sicurezza e igiene del lavoro;
 - il sostegno alla funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale d'istruzione, con un aumento dei finanziamenti di 100 ml. di euro;
 - l'istituzione di un fondo, per un ammontare di 950.000 euro per ciascun anno del triennio 2007-2009, in favore delle regioni interessate dal radicamento territoriale di fenomeni di criminalità organizzata, da utilizzarsi per lo sviluppo e la diffusione nelle scuole di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità.

3.2.2 modernizzazione dei programmi scolastici e dei sistemi di valutazione (con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento e all'acquisizione delle competenze chiave)

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato il processo di revisione delle attuali "Indicazioni nazionali" per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione attraverso due documenti sottoposti alla consultazione e validazione con la sperimentazione in aula.

Il primo ("Cultura, scuola, persona") delinea la cornice culturale entro la quale si svolge l'azione educativa e didattica della scuola: in una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità, obiettivo della scuola è formare ogni persona sul piano cognitivo e culturale perché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali.

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, etici, spirituali.

La scuola – specie quella di base – persegue una doppia linea formativa: verticale, che esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa continuare lungo l'intero arco della vita; orizzontale, che indica la necessità di un'attenta collaborazione tra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative, in primo luogo la famiglia.

La scuola realizza la propria funzione impegnandosi per il successo formativo di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità o di svantaggio.

Il secondo documento ("Il curriculum nella scuola dell'autonomia") è di carattere pedagogico-didattico che, nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, indica il quadro di riferimento delle scelte affidate alla progettazione delle scuole: gli obiettivi generali del processo formativo; gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni; le discipline e attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali, il richiamo centrale è dato dalla piena valorizzazione della persona umana; la competenza alla quale la scuola di base mira è prima di tutto generale, riferita all'essere persona e cittadino responsabile, nei confronti di se stesso, degli altri, della città e dell'ambiente in cui vive.

Gli obiettivi di apprendimento che la scuola persegue sono finalizzati allo sviluppo delle competenze che si riferiscono alle attività e alle discipline.

Nella scuola dell'infanzia l'azione educativa colloca in una prospettiva evolutiva i vissuti e le esperienze dei bambini, mediandoli culturalmente all'interno di un contesto sociale ed educativo intenzionalmente orientato alla progressiva costruzione delle conoscenze e allo sviluppo della competenza.

Nei primi anni della scuola primaria l'iniziale organizzazione degli apprendimenti si struttura in maniera più esplicitamente orientata ai saperi disciplinari, raggruppandosi in tre grandi ambiti: a) linguistico-espressivo; b) antropologico; c) matematico-scientifico.

Progressivamente, attraverso attività di ricerca e di riflessione a partire dalle esperienze condotte, emergerà sempre più consapevolmente la nozione di disciplina, intesa non solo semplicemente come insieme di nozioni, ma come strumento di indagine, che dispone di metodi, linguaggi, concetti specifici e caratterizzanti.

In prospettiva formativa l'insegnamento mira a favorire un apprendimento unitario, cioè capace di dare senso alla molteplicità delle informazioni e delle esperienze.

Le modalità attraverso le quali promuovere lo sviluppo delle competenze rientrano nell'autonomia delle scuole e dei docenti, soprattutto per quanto riguarda le scelte di ordine didattico e organizzativo, salvaguardando il principio della collegialità e corresponsabilità del gruppo docente.

Nel rispetto delle indicazioni nazionali, ciascuna scuola elabora il Piano dell'offerta formativa, il cui cuore didattico è il curriculum, la cui redazione è il terreno su cui si misura la capacità progettuale di ogni scuola. Il curriculum organizza e descrive l'intero percorso formativo dello studente, nel quale si intrecciano i processi cognitivi e quelli relazionali ed è inoltre il risultato dell'integrazione tra indicazioni nazionali e le esigenze della realtà locale. Gli obiettivi e i contenuti devono tener conto della realtà sociale e culturale in cui la scuola è inserita e gli insegnanti da meri esecutori diventano protagonisti e responsabili delle scelte effettuate, con una valorizzazione della loro professionalità.

La valutazione, nella scuola di base, assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Ogni forma di documentazione dei processi formativi e di apprendimento degli allievi sono rimesse alla piena autonomia delle scuole.

3.2.3 provvedimenti volti a soddisfare le specifiche esigenze di apprendimento/formazione dei docenti (compresi quelli del livello prescolastico), in modo tale che gli stessi siano in grado di affrontare i loro diversi ruoli in una società basata sulla conoscenza

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso a sostegno del miglioramento delle istituzioni scolastiche autonome e dello sviluppo professionale dei docenti Piani pluriennali di formazione sugli apprendimenti di base.

- *Il Piano pluriennale di formazione “POSEIDON” per l’educazione linguistica e letteraria (lingua madre, lingue moderne e lingue classiche)*

Il Piano POSEIDON è destinato alla formazione in e-learning integrato dei docenti di area linguistica del primo ciclo (scuola secondaria di I grado) e del secondo ciclo (primo biennio della scuola secondaria di II grado) d’istruzione, ed è finalizzato allo sviluppo di competenze didattiche adeguate ai bisogni giovanili tenuto conto degli obiettivi di Lisbona, degli esiti delle indagini nazionali e internazionali (OCSE-Pisa) sugli apprendimenti degli studenti.

POSEIDON ha costituito un archivio telematico di materiali innovativi plurilingui, rivolti ad insegnanti di italiano L1 e L2, di lingue classiche e di lingue moderne, che vogliono operare insieme in curricula plurilingui. Tali materiali sono stati specificamente elaborati per un uso integrato e modulabile in ambiente di rete. I materiali formativi, costituiti da schede ipertestuali, materiali per percorsi didattici, attività e bibliografie, infatti, focalizzano i principali nodi-chiave delle conoscenze/competenze del docente di lingua ed esplicitano i “filtri” tra il/i sapere/i disciplinari, le opzioni metodologiche e le scelte didattiche che i docenti dei due cicli possono adottare per costruire percorsi di insegnamento/apprendimento.

- *Il Piano pluriennale [m@t.abel](#) per l’educazione matematica*

Il Piano pluriennale [m@t.abel](#) è destinato alla formazione in servizio dei docenti di scuola secondaria di primo grado e del primo biennio di secondo grado, anche al fine di ovviare ai deficit rilevati nelle competenze matematiche dei nostri studenti nella fascia di età 11-16 anni (indagini OCSE-PISA e INVALSI); esso si propone di migliorare l’insegnamento della matematica nella scuola italiana in una concezione, condivisa a livello internazionale, delle competenze matematiche intese come un complesso di processi fondati sulla modellizzazione matematica della realtà all’interno di una teoria sempre più sistematica.

3.2.3 misure tendenti a ridurre l’abbandono scolastico, aumentare il numero di persone che completano la scuola secondaria superiore, ridurre il numero di quindicenni non sufficientemente alfabetizzati ed aumentare il numero di studenti delle materie matematiche, scientifiche e tecnologiche (parametri di riferimento UE)

Sotto il profilo normativo, la Legge Finanziaria per il 2007 decreta che “l’istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età” a partire dall’anno formativo 2007-08.

Sul piano delle misure attivate in materia sul territorio da parte delle istituzioni scolastiche, nel corso degli ultimi anni sono state realizzate, nelle scuole medie inferiori e superiori, attività di orientamento finalizzate a ridurre la dispersione scolastica:

- a) percorsi modulari di orientamento. Presso diverse regioni⁵, onde facilitare le scelte da parte dei ragazzi, le scuole hanno promosso, in collaborazione con i Centri per l’impiego, iniziative di orientamento alla scelta formativa e di informazione sull’offerta formativa locale e sul mondo del lavoro, con moduli orientativi all’interno dei percorsi curriculari. Sono state realizzate anche esperienze di stages e di laboratorio. Sono inoltre stati programmati moduli specifici rivolti ai disabili con handicap intellettuale e/o psichici.
- b) seminari informativi rivolti agli alunni ed ai genitori. Molte Regioni⁶ hanno promosso campagne informative sulle opportunità formative a livello territoriale. Sono stati realizzati seminari di

⁵ Veneto, Valle d’Aosta, Bolzano, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata

⁶ Valle d’Aosta, Bolzano, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia, Basilicata

orientamento rivolti alle famiglie, al fine di presentare l'offerta formativa e facilitare le scelte dei giovani rispetto ai diversi percorsi formativi.

- c) attività di consulenza alle famiglie. Sono stati realizzati incontri individuali con i genitori degli studenti per aiutarli a sostenere il processo di scelta dei loro figli interpretandone le fasi di sviluppo adolescenziale. In particolare sono stati attivati laboratori di ascolto, sportelli consulenziali, counselling individuale, gruppi di auto-mutuo aiuto per i genitori. Gli interventi⁷ sono stati rivolti prevalentemente alle famiglie in difficoltà e con problematiche connesse alla relazione con i figli.
- d) consulenza orientativa. La consulenza di orientamento, rivolta ai giovani a rischio di abbandono scolastico per sostenere le scelte formative, comprende diverse azioni di accompagnamento del soggetto finalizzate a formulare un progetto formativo e professionale. Sono stati realizzati colloqui consulenziali, sia nelle scuole che nei Centri per l'Impiego, presso la maggior parte delle Regioni⁸.

corsi di aggiornamento e formazione per docenti scolastici presso diverse Regioni

⁷ Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata

⁸ Bolzano, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Campania, Puglia

3.3 Istruzione superiore

Questa parte del rapporto nazionale fungerà anche da rapporto sui progressi nella modernizzazione delle università. Essa non va però confusa con il rapporto dedicato alla riforma di Bologna, che è di competenza di Eurydice e permette di fare il punto sull'avanzamento del processo di Bologna. Oltre ai punti di cui alla sezione 3.1, occorre riferire sugli elementi seguenti

3.3.1 misure tendenti a rafforzare il triangolo tra istruzione, ricerca ed innovazione

L'Università per l'apprendimento permanente

Il Ministero dell'Università e della Ricerca nel corso del 2006 ha definito e rilanciato una nuova politica per l'apprendimento permanente nel sistema di formazione superiore e, in particolare, nelle università. Sono state predisposte le Linee di Indirizzo "L'Università per l'apprendimento permanente" (www.miur.it) che introducono nuove strategie nel panorama nazionale delle politiche di apprendimento permanente nell'alta formazione.

Il MiUR indica, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea, la necessità di un forte potenziamento del ruolo delle università nell'apprendimento permanente. In particolare il MiUR propone la costituzione presso tutti gli Atenei dei CAP - Centri per l'apprendimento permanente, dove possano essere realizzate le attività di orientamento, consulenza, ed assistenza alle persone adulte, offrendo loro concretamente la possibilità di apprendere lungo tutto il corso della vita e di veder riconosciuti apprendimenti comunque acquisiti nell'attività lavorativa e sociale (apprendimento non-formale ed informale).

Non tutte le università italiane hanno intrapreso strategie coerenti con gli indirizzi dell'Unione Europea in materia di apprendimento permanente. Sarà perciò necessaria una attività del MiUR, coordinata con la CRUI, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, di sensibilizzazione che punti ad introdurre innovazioni metodologiche e gestionali necessarie a potenziare le attività di Lifelong learning degli Atenei.

- I nuovi indirizzi non hanno avuto ancora tempo di concretizzarsi pienamente, anche se alcune università sono già attive in questa direzione. L'ostacolo maggiore, nell'attuale situazione di profonda trasformazione dell'Università italiana rispetto alla riorganizzazione dei corsi di studio, è di un eccesso di innovazioni che possono distrarre dall'obiettivo di intraprendere ulteriori innovazioni nel campo dell'apprendimento permanente. L'altro ostacolo importante è la necessità di risorse da investire per dotare i CAP- Centri per l'Apprendimento Permanente di organizzazione, logistica e personale adeguato. Sono in corso di preparazione azioni di sostegno per rimuovere almeno parzialmente questi ostacoli, anche attraverso i finanziamenti del FSE, in particolare nelle Regioni Obiettivo 1.

Il triangolo istruzione, ricerca ed innovazione è ormai da anni al centro degli sforzi delle università italiane per cercare di contribuire allo sviluppo del paese. Gli esempi positivi sono molti, anche se molto rimane ancora da fare. In riferimento in particolare alle attività di apprendimento permanente più rilevanti (master e corsi di perfezionamento), molte di esse sono direttamente collegate al trasferimento delle più recenti conoscenze. (cfr www.crui.it).

Il collegamento fra ricerca, innovazione e apprendimento permanente è di particolare rilevanza nell'ambito della formazione continua per le professioni, la cui domanda è e sarà in forte sviluppo nei prossimi anni.

Nell'ambito delle politiche per rafforzare la connessione tra istruzione, ricerca e innovazione si possono individuare tre interventi che esplicitano le scelte del sistema Italiano:

- La promozione, nell'ambito del Piano di Intervento del Ministero della Pubblica Istruzione (2005), di Poli Formativi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore nelle Regioni Ob. 1⁹. Il piano si realizza

⁹ Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Molise (definizione ob.1 del Fondi strutturali per la programmazione 2000-2006)

nel quadro di collaborazione istituzionale con le Regioni del Mezzogiorno e si configura come una misura nazionale di sistema; tende a raccordarsi progressivamente con i piani regionali per l'IFTS (deliberati dalle Regioni per la programmazione 2004-2006) e mira a promuovere lo sviluppo di reti sempre più ampie costituite dalla scuola, formazione, università, ricerca e del mondo del lavoro. Il Piano si articola in ambiti di intervento che sviluppano programmi di attività destinati sia alla realizzazione dei corsi IFTS; sia alla realizzazione di azioni di sistema a supporto dei percorsi stessi (analisi fabbisogni, misure di accompagnamento, misure di orientamento, condivisione di strumenti didattici, ecc.), sia all'ampliamento delle competenze di docenti e dirigenti dell'istruzione e formazione¹⁰.

- L'istituzione dei Poli Tecnico-Professionali secondo quanto contenuto nella Legge n. 40/2007, si tratta di organismi di natura consortile formati da Istituti tecnici e professionali, strutture formative accreditate e Istituti tecnici superiori individuati a partire dalle esperienze già in atto nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, all'interno della quale partecipavano come soggetti erogatori: mondo della scuola, della formazione, dell'università e delle imprese. I Poli sono finalizzati a promuovere in modo sistemico sia l'ampliamento delle scelte di formazione tecnica professionale a livello post secondario, sia la diffusione della cultura scientifica e tecnica e le misure per lo sviluppo economico e produttivo.
- L'individuazione di Poli tecnologici ad opera del Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'innovazione e delle tecnologie. A partire dal 2005 sono stati finanziati Poli ad alto contenuto tecnologico, ovvero raggruppamenti di imprese (grandi e PMI), centri di ricerca, Università e enti pubblici di ricerca che operano sui progetti di sviluppo di nuovi prodotti attraverso l'applicazione delle tecnologie digitali.

3.3.2 obiettivi di partecipazione e misure che permettono di raggiungerli

I prossimi anni vedranno una crescita forte in Italia della domanda di apprendimento permanente. Questo è dovuto alle dinamiche del mercato del lavoro, sempre più flessibile e globalizzato, che incentiva gli individui ad investire tempo e risorse personali nella formazione. La riforma degli ordini e delle associazioni professionali incrementerà in modo particolare la domanda, prevedendo la formazione continua obbligatoria su base annuale per l'iscrizione agli ordini e alle associazioni.

Per poter soddisfare e incrementare la domanda è però necessario una offerta formativa adeguata, fatta con nuove metodologie e risorse (e-learning, riconoscimento degli apprendimenti acquisiti, organizzazioni didattiche adatte alle persone adulte, etc.)

Dovrà essere realizzata una adeguata politica di sostegno, in particolare nelle regioni meridionali, per realizzare concretamente politiche di integrazione di sistema. Una opportuna finalizzazione dei finanziamenti FSE, sia regionali che nazionali, potrà consentire di realizzare le infrastrutture per il sistema/i sistemi di apprendimento permanente a base regionale che potranno da subito rendersi disponibile per la crescita del mercato privato della formazione permanente, sostenuto da risorse private (investimenti individuali, Fondi Interprofessionali, etc)

La effettiva realizzazione di Centri di apprendimento permanente e la loro integrazione con i sistemi di apprendimento permanente regionali e degli altri attori del sistema, potrà offrire una offerta adeguata ad una piena soddisfazione della domanda.

3.3.3 misure tendenti ad aumentare l'eccellenza

¹⁰ Attualmente, sono state individuate 131 scuole partner raggruppate in 29 reti territoriali, per sei settori produttivi nell'ambito dei quali saranno realizzati i corsi IFTS.

L'avvio dei CAP – Centri per l'Apprendimento Permanente consentirà di razionalizzare e valutare l'offerta formativa attuale di apprendimento permanente e di progettare un sistema di qualità controllata e certificata per questa e per la nuova offerta formativa. Lo sviluppo di misure tendenti a favorire l'eccellenza sarà perciò predisposto e inquadrato in un quadro più ampio di una offerta formativa di qualità controllata e certificata, che garantisca le persone che investono nella loro formazione e che eviti l'autoreferenzialità dell'offerta formativa.

A questo fine si ricorda il prossimo avvio dell'ANVUR – Agenzia Nazionale Valutazione Università Ricerca, che valuterà anche l'offerta di apprendimento permanente.

3.3.4 misure tendenti ad aumentare il numero dei laureati in materie matematiche, scientifiche e tecnologiche (parametro di riferimento UE)

Il MIUR ha predisposto nel Piano Triennale 2004/2006 il Progetto Lauree Scientifiche (PLS) di ampio respiro.

Il Progetto Lauree Scientifiche (PLS) punta a migliorare il rapporto degli studenti con le materie scientifiche di base: chimica, fisica, matematica e scienza dei materiali

Gli obiettivi del progetto sono:

- **incrementare il numero di immatricolati** ai corsi di laurea afferenti alle classi 21 (chimica), 25 (fisica) e 32 (matematica), mantenendo un alto standard di qualità degli studenti.
- **incrementare il numero di laureati** delle classi 21, 25 e 32 e potenziare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Nel periodo 1989-2000 vi è stata una flessione media del 50% circa nelle iscrizioni ai corsi di laurea di chimica fisica e matematica (rispettivamente -43.1%, -55.6%, -63.3%) sebbene i laureati in queste discipline risultino tra i più ambiti dal mercato del lavoro. Il tasso di abbandono degli immatricolati è di circa il 25%: in pratica 1 studente su 4 abbandona gli studi entro il primo anno. Circa il 20% delle matricole trascorre il primo anno senza riuscire a dare esami. Uno scarso numero di iscritti e laureati si traduce in una perdita complessiva di competitività internazionale nel campo dell'alta tecnologia dovuta alla difficoltà delle imprese a far fronte alla richiesta di ricercatori e tecnici di alta qualificazione scientifica.

Per il raggiungimento degli obiettivi sono previste azioni mirate a:

- potenziare l'**orientamento pre-universitario** degli studenti delle scuole medie superiori;
- modulare la **formazione triennale** dei laureati in funzione delle reali esigenze del mondo del lavoro
- potenziare e incentivare le attività di **stage** degli studenti delle classi 21, 25 e 32 presso le imprese;
- potenziare le offerte di **formazione post-lauream** per i laureati delle classi 21, 25 e 32;
- mettere a punto un dettagliato **piano di comunicazione**.

Per riuscire nell'impresa sono state coinvolte centinaia di scuole, università e aziende diffuse sull'intero territorio nazionale.

Il progetto PLS coinvolge, nell'arco di due anni, migliaia di docenti e studenti. Lo Stato ha stanziato per realizzarlo otto milioni e mezzo di euro, cui si aggiungono quasi due milioni messi a disposizione dalle singole università.

Il sito dedicato al progetto è: <http://www.progettolaurescientifiche.it/cgi-bin/WebObjects/pls>

Vedi allegato in sezione 3.3.4

3.4 Istruzione e formazione professionale ed educazione degli adulti

Oltre ai punti di cui alla sezione 3.1, occorre riferire sugli elementi seguenti:

3.4.1 misure tendenti ad aumentare la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e formazione professionale e dell'educazione degli adulti

Una maggiore attrattiva della formazione richiede misure miranti a migliorare la percezione del valore della formazione e a facilitare la spendibilità sul mercato del lavoro delle competenze acquisite on-the-job e attraverso i corsi. In merito, a livello nazionale è necessario citare l'introduzione del Libretto Formativo, promosso dal MLPS nel 2003, strumento attraverso il quale vengono registrate e documentate le competenze comunque acquisite dal cittadino-lavoratore e viene favorito il riconoscimento dei crediti derivanti da apprendimento formale, non formale e informale (cfr. a questo proposito il paragrafo 2.2).

Relativamente alle misure per l'aumento della qualità nell'IFP, possono essere citate le seguenti iniziative (cfr. a questo proposito anche il paragrafo 3.1.6):

- costituzione nel 2005 del *Reference Point italiano sulla qualità dell'Istruzione e Formazione Professionale* nel contesto della Rete europea sulla qualità dell'Istruzione e Formazione Professionale (*ENQAVET*). Il Reference point è incaricato di svolgere compiti, quali: l'informazione dei principali *stakeholders* nazionali sulle attività delle Rete Europea per la qualità dell'Istruzione e formazione professionale, il supporto attivo per lo sviluppo del programma della Rete, la promozione di iniziative pratiche per rafforzare l'uso di metodologie di garanzia e sviluppo della qualità nell'istruzione e formazione professionale, lo sviluppo tra i portatori di interesse della consapevolezza dei benefici che derivano dall'utilizzo degli strumenti di garanzia e sviluppo della qualità, il coordinamento dell'organizzazione delle attività nazionali condotte in relazione alla partecipazione alla Rete Europea per la qualità.

- elaborazione della Guida italiana per l'autovalutazione delle strutture scolastiche e formative, in linea con il mandato comunitario di favorire la diffusione e l'applicazione a livello nazionale della metodologia dell'autovalutazione. La Guida è stata applicata in via sperimentale in alcuni tra i principali Enti di formazione e in numerosi istituti scolastici in un'ottica di sistema formativo integrato. E' stato necessario raccordare tale dispositivo con gli strumenti e i modelli già applicati dalle strutture formative. Infatti, la metodologia dell'autovalutazione è stata proposta come preliminare e/o complementare rispetto alle pratiche maggiormente diffuse a livello nazionale (ISO 9000) ed alle disposizioni normative (Decreto del 2001 sull'accreditamento delle strutture formative).

- diffusione ed applicazione a livello nazionale della metodologia del *Peer Review* quale strumento di valutazione esterna della qualità dei sistemi e delle strutture formative.

- necessità di utilizzare la valutazione degli apprendimenti nella FP, quale strumento di valutazione dell'impatto del sistema. Una valutazione della qualità dell'offerta formativa non può prescindere da una valutazione dei risultati di apprendimento conseguiti che anzi ne costituiscono il principale indicatore. Maggiore è la qualità della formazione, migliori sono i risultati conseguiti dagli studenti e minore è la dispersione.

- avvio nel 2005-2006 di un'attività sperimentale di valutazione degli apprendimenti nella FP, grazie all'elaborazione di tre tipologie di test di valutazione delle competenze (competenze matematiche, competenze linguistiche, autovalutazione sulla percezione delle proprie competenze strategiche) sulla base degli standard formativi minimi competenze di base nei Percorsi triennali (cfr. paragrafo 3.1.5).

Principio fondamentale delle attività di apprendimento permanente organizzate dalle università o dall'università in partnership con enti pubblici e privati dovrà essere una verifica degli apprendimenti effettuata su base individuale e con un modello di qualità che consenta la spendibilità dei crediti formativi acquisiti in percorsi universitari. Parimenti i crediti acquisiti dovranno essere riconosciuti ai fini delle progressioni di carriera dalle imprese e dalle organizzazioni dove le persone lavorano. Entrambi questi elementi (accreditamento/riconoscimento/spendibilità dei corsi di apprendimento permanente sia nelle università che nelle organizzazioni). Sono perciò necessari, nella logica di integrazione far i sistemi formativi e di collaborazioni con imprese e pubbliche amministrazioni, accordi e misure in riferimento, insieme, alla qualità, al riconoscimento e alla valorizzazione dell'impegno formativo delle persone e di una seria valutazione degli apprendimenti.

3.4.2 misure tendenti a rafforzare i legami tra l'istruzione e formazione professionale e le necessità del mercato del lavoro, prestando particolare attenzione alla precoce individuazione delle

competenze richieste e al miglioramento della pertinenza tanto dei programmi di studio quanto delle qualifiche

Le modifiche del corredo di competenze richieste ai lavoratori (adattabilità) possono richiedere interventi formativi mirati per la cui messa a punto risulta cruciale la conoscenza e l'interpretazione dell'andamento dei sistemi economici (adeguamento delle tecnologie e dell'organizzazione del lavoro). Non è un caso che negli ultimi anni sia aumentato il ricorso all'analisi dei fabbisogni formativi, quale attività propedeutica agli interventi previsti nei Piani formativi finanziati dai Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua. Per affrontare la complessa articolazione del problema, l'Italia si è dotata di un "sistema nazionale di osservazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi"¹¹: permanente in quanto le evoluzioni nel tempo dei fabbisogni sono rapide ed è necessario uno strumento capace di monitorare i bisogni in tempo reale e, nei limiti del possibile, anticiparli; nazionale in quanto i fabbisogni professionali e formativi devono essere ricondotti ad una nomenclatura comune in un'ottica di mobilità del lavoro, che supera i confini territoriali e spesso anche quelli settoriali. Il sistema si configura come l'interfaccia che consente la comunicazione tra sistema economico-produttivo e mercato del lavoro da un lato e sistema istruzione/formazione professionale dall'altro. Attraverso tale azione ci si propone infatti di creare un canale che colleghi i due versanti, in un'ottica di sinergia per favorire l'attivazione di politiche integrate del lavoro e dell'*education*. Si tratta quindi di uno "strumento di supporto alle decisioni politiche" per la programmazione e per la progettazione degli interventi tesi a incrementare le possibilità di occupazione delle persone che entrano nel mercato del lavoro e di favorirne la permanenza per chi è già occupato.

Il sistema è primariamente rivolto a supportare i processi di scelta relativi a: *programmazione dell'offerta di formazione e di istruzione* (informazioni relative alle prospettive di sviluppo dei diversi settori di attività economica e informazioni quali-quantitative sui fabbisogni utili ai fini della definizione quantitativa e qualitativa delle politiche di offerta educativa e formativa); *progettazione dell'offerta formativa e di istruzione* (evoluzione dei contenuti del lavoro e sviluppo di saperi e competenze); *orientamento alla scelta del percorso di istruzione/formazione e orientamento alle scelte professionali*. Aldilà delle tre tipologie indicate, il sistema di osservazione permanente dei fabbisogni professionali assume una generale funzione di risorsa conoscitiva per tutti gli attori istituzionali, economici e sociali interessati a comprendere natura ed evoluzioni in atto o tendenziali del lavoro a fini di definizione di politiche del lavoro, di sviluppo organizzativo e di gestione delle risorse umane. Come interfaccia di comunicazione tra il sistema nazionale di osservazione permanente dei fabbisogni professionali e formativi, è stato allestito un sistema informativo che fornisce informazioni sui fabbisogni (raggruppati per professioni e per settori di attività economica) abbinabili alle prospettive di occupazione in un orizzonte sia di breve che di medio termine.

Nelle università italiane esistono ormai da anni buone collaborazioni in riferimento con le imprese e, in generale, al rapporto con il mercato del lavoro. Questi risultati sono però ancora largamente insufficienti e misure opportune dovranno favorire il rilevamento precoce delle competenze richieste.

Un più forte rapporto con le imprese e con le organizzazioni professionali dovrà essere favorito con apposite misure.

A livello istituzionale è necessario un maggiore coordinamento a livello Ministeriale, in particolare fra Ministero dell'Università e Ricerca e Ministero del Lavoro relativamente alla programmazione della formazione Universitaria.

3.4.3 apertura di percorsi che consentano di proseguire gli studi, in particolare quelli di livello superiore

Nel triennio che va dal 2004 al 2006 il Ministero dell'Istruzione ed il Ministero del Lavoro, anche in collaborazione con le Regioni, hanno operato per facilitare il passaggio degli allievi tra i sistemi della istruzione e della formazione professionale tanto in *orizzontale* (tra una filiera e l'altra) che in *verticale* (da un livello all'altro, in tutte le filiere).

¹¹ Il sistema è stato sviluppato nel corso del settennio 2000-2006

Relativamente ai passaggi in *orizzontale*, la produzione documentale e normativa che è derivata da questa attività si è concentrata sui passaggi dalla formazione professionale e dall'apprendistato alla scuola e viceversa, attraverso dispositivi intermedi e finali di certificazione delle competenze acquisite in un'attività formativa, per il riconoscimento dei crediti e relativi passaggi ad altri percorsi (Accordo del 2004). Questo lavoro è stato reso possibile da un lavoro di definizione degli standard in uscita, in particolare: standard minimi formativi per le competenze di base dei percorsi triennali di istruzione e formazione (2004), standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico professionali (2006) (vedasi esperienza regionale in allegato).

Per quanto riguarda il passaggio in *verticale* dalla istruzione e dalla formazione professionale e dall'apprendistato verso la formazione superiore, vanno citate le misure seguenti:

- a tutt'oggi è in vigore l'Accordo del 2002 sulle linee guida per la programmazione dei percorsi dell'Istruzione e della Formazione Tecnica Superiore e per le misure per l'integrazione dei sistemi formativi. Tale Accordo regola l'accesso, la selezione e l'accreditamento delle competenze in ingresso ai percorsi, garantendo la possibilità di accesso ai percorsi anche a coloro che sono sprovvisti di un titolo di Scuola secondaria superiore ma che abbiano raggiunto un certo livello¹²¹³.
- le diverse tipologie di apprendistato del 2003¹⁴ tra le quali rilevante è l'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione. Si tratta di un tipologia di apprendistato finalizzata al conseguimento di un titolo di studio secondario, di titoli di studio universitari e della alta formazione e per gli IFTS. In tutti i settori di attività possono fruire di questa tipologia i soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni (vedasi approfondimento in allegato).

I nuovi percorsi proposti dal MiUR nelle Linee di Indirizzo "L'Università per l'apprendimento permanente, che possono aiutare le persone adulte di entrare o di rientrare in percorsi universitari formali possono le seguenti. In alcune università queste innovazioni sono già state realizzate.

Un'esperienza innovativa in riferimento all'accreditamento degli apprendimenti pregressi e al Work Based Learning è stata fatta dalle Università della Basilicata, della Calabria e del Molise nell'ambito del Progetto Formez sulla "Qualità nella Pubblica Amministrazione". Vedi allegato nella sezione 3.4.3

3.4.4 provvedimenti volti a soddisfare le specifiche esigenze di apprendimento/formazione dei docenti attivi nel settore dell'istruzione e formazione professionale e dell'educazione degli adulti, al fine di metterli in grado di adattarsi al mutamento del loro ruolo in una società fondata sulla conoscenza

Le strategie relative alle politiche di sviluppo e riqualificazione professionale dei docenti e formatori attivi nel settore dell'istruzione e formazione professionale e dell'educazione degli adulti sono presenti soprattutto nell'ambito dei Programmi Operativi FSE regionali e nazionali. Tra gli interventi di formazione degli insegnanti e dei formatori rilevati, si evidenziano i seguenti ambiti tematici: padronanza dei linguaggi e delle tecnologie più diffuse, disponibilità all'innovazione, capacità di gestire le dinamiche di gruppo, di interagire con altre culture, di aggiornarsi, di "apprendere ad apprendere", di autovalutarsi, di lavorare in rete con gli attori territoriali che operano nel campo della formazione degli adulti: centri di formazione, agenzie di orientamento, centri per l'impiego, imprese, sindacati, associazioni culturali, ecc. La tendenza è quella di rafforzare la capacità di lavorare non solo sui contenuti, ma anche sull'empowerment della persona, sulla valorizzazione del vissuto esperienziale e sul sostegno motivazionale alla persona, soprattutto in riferimento a target di utenza 'deboli' sul piano sociale, professionale e lavorativo.

Si segnala inoltre la messa a punto - in collaborazione con il Ministero del Lavoro, le Regioni, le Università italiane, l'ISFOL e le Parti Sociali - di un progetto, basato su metodologia "blended", teso a favorire l'aggiornamento/riqualificazione degli operatori dei sistemi della Formazione Professionale, attraverso la costituzione e sperimentazione di un indirizzo di formazione professionale nell'ambito del corso di laurea triennale in scienze della formazione

¹² livello 3 della scala IALS SIALS per competenze alfabetiche e matematiche funzionali

¹³ L'INValSI ha realizzato una sperimentazione predisponendo le prove in ingresso.

¹⁴ Nate dal Decreto attuativo n° 276/2003 della legge n° 30/2003

Anche per le Università, nei CAP – Centri di apprendimento permanente dovranno essere previste attività specifiche di formazione dei docenti, dei tutor e del personale di supporto. La didattica per gli adulti richiede infatti una organizzazione del processo formativo più complessa, in particolare se dovrà impiegare metodologie “blended learning”.

3.4.5 misure tendenti a rafforzare il coinvolgimento delle parti sociali nella formazione, in particolare gli approcci settoriali in materia di competenze e qualifiche

Anche in Italia, come già avviene in altri paesi europei, le Parti Sociali nella loro espressione bilaterale, sono responsabili direttamente della organizzazione e del finanziamento della domanda di formazione continua espressa dalle imprese, attraverso i Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua, da loro stesse promossi e costituiti. Tuttavia, nell’ultimo anno, il processo di rafforzamento del sistema di formazione continua, basato sulla creazione dei **Fondi Paritetici Interprofessionali** e sulla ricerca di specializzazione flessibile tra gli altri strumenti pubblici a disposizione delle amministrazioni centrali e regionali (Programmi regionali cofinanziati dal FSE, interventi ex lege 236/93, azioni per promuovere i congedi formativi come previsto dalla legge 53/2000) sembra essersi, in parte, rallentato. Le imprese investono poco in formazione (la percentuale di imprese formatrici nel 2005 è scesa al 18,8%, il livello più basso dal 2001) ma aderiscono largamente ai Fondi Interprofessionali, creati sulla base degli accordi siglati dalle principali organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori¹⁵.

Va comunque segnalato che nel 2005 è stato elaborato un importante **Accordo tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti Sociali relativo alla costruzione di un “sistema nazionale di formazione continua progressivamente ordinato, non concorrenziale ma integrato”**, che impegna i soggetti stipulanti a:

- programmare in maniera coerente le iniziative di Formazione Continua allo scopo di rispondere su tutto il territorio nazionale alle esigenze formative dei lavoratori e delle imprese;
- rafforzare la dimensione tecnica e operativa dell’Osservatorio nazionale sulla Formazione Continua;
- condividere le informazioni per la costruzione del sistema nazionale di Formazione Continua.

L’**Osservatorio nazionale sulla Formazione Continua** ha il ruolo di luogo unitario di confronto strategico e programmatico, con il compito di:

- a) elaborare proposte di indirizzo attraverso la predisposizione di linee-guida valorizzando, per tale finalità, apporti e contributi dei componenti del nuovo organismo e dei soggetti istituzionali che, in questi anni, hanno maturato significative competenze d’indirizzo nel campo della formazione continua;
- b) esprimere pareri e valutazioni in ordine alle attività svolte dai Fondi, anche in relazione all’applicazione delle suddette linee-guida.

3.4.6 misure tendenti a migliorare l’accesso e le opportunità di apprendimento offerte alle persone svantaggiate e a creare percorsi di formazione alternativi, in particolare per le persone che hanno abbandonato la scuola

Anche nel corso del 2006, sono state adottate diverse misure per migliorare l’accesso al sistema di istruzione e formazione professionale.

1) Sul fronte della formazione iniziale, a seguito dell’Accordo del 2003, è stata avviata una offerta formativa di durata triennale per il rilascio della qualifica. Tale offerta formativa di breve durata e quindi accessibile a coloro che vogliono presto indirizzarsi verso una attività lavorativa, ha assunto, nelle diverse realtà territoriali, differenti modalità di realizzazione, alcune delle quali prevedono la possibilità di passare dalla scuola alla formazione professionale in differenti momenti del percorso formativo. Queste opportunità di passaggio facilitano l’accesso ai percorsi permettendo ai giovani di scegliere il percorso formativo che maggiormente si addice ai propri stili cognitivi ed alle proprie aspettative, senza precludere il successivo passaggio verso i percorsi scolastici tradizionali o altri percorsi formativi.

2) Sono inoltre state sviluppate anagrafi provinciali e regionali dei giovani minori di 18 anni, ovvero sistemi di banche dati utili a monitorare la partecipazione dei giovani ai percorsi scolastici, alla formazione professionale e all’apprendistato.

¹⁵ nel complesso, più di 420.000 imprese hanno fino ad oggi aderito ai Fondi e in queste imprese sono impiegati più di 6 milioni di lavoratori

3) A partire dall'utilizzo di tali strumenti informatici, gli operatori dei Centri per l'Impiego, che fanno capo alle Province, contattano i ragazzi che risultano al di fuori dei percorsi formativi attivando azioni di informazione, orientamento e tutorato volte a favorire il loro reinserimento nei percorsi a partire dalla definizione di un preciso progetto formativo.

4) Con riferimento alla sopraccitata offerta di formazione di durata triennale per il rilascio della qualifica, sono state attivate sul territorio misure di accompagnamento volte a rendere più flessibili i percorsi formativi e personalizzare gli interventi. Tali misure risultano particolarmente utili per i soggetti che vivono in condizione di svantaggio, tra queste possono essere ricordate:

- **azioni di orientamento** (accoglienza, riorientamento, accompagnamento al lavoro, counseling) per sostenere i giovani nelle scelte del percorso formativo e del lavoro, per favorire la socializzazione all'interno dell'aula formativa, per rinforzare la motivazione all'apprendimento;
- **tutoring**, per accompagnare i giovani lungo tutto il percorso formativo e successivamente facilitare l'inserimento nel contesto produttivo;
- **personalizzazione dei percorsi**, ovvero la suddivisione dei percorsi formativi in moduli certificabili in modo tale che gli allievi possano frequentare solo i moduli loro necessari a completare l'iter formativo. In tal modo si risponde alle differenze cognitive e di apprendimento individuali;
- **supporto alle fasce deboli**, ovvero singole azioni specificamente rivolte a giovani in situazioni di disagio (drop out, extracomunitari, disabili);
- **LARSA** (Laboratori di Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti), moduli di recupero utili ai giovani ad acquisire singole conoscenze, abilità e competenze non sufficientemente padroneggiate.

5) Infine, nell'ottica di favorire una politica di orientamento integrata sul territorio, sono stati realizzati **percorsi di formazione ed aggiornamento per formatori ed operatori dei Centri per l'Impiego** presso diverse Regioni¹⁶. Ciò al fine di migliorare la loro capacità di contatto con gli utenti, con particolare riferimento ai soggetti che rischiano di abbandonare i percorsi formativi e di favorire la crescita del sistema promuovendo una stabile collaborazione tra il mondo della scuola e della formazione professionale.

Nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal¹⁷, possono essere citate delle misure finalizzate a creare le condizioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati:

- l'innovazione e la flessibilizzazione dell'offerta di orientamento e formazione per i soggetti più difficilmente occupabili (migranti, disabili, detenuti, ex-detenuti, tossicodipendenti, ex-tossicodipendenti, drop-out, disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, etc). Questo ambito di intervento si focalizza sulla necessità di rendere accessibile a tutti l'offerta di formazione e orientamento attraverso l'individuazione di nuove metodologie e strumenti formativi, di orientamento e certificazione in un'ottica di lifelong learning. In tal senso, particolare attenzione si riserva alla valorizzazione, valutazione e validazione delle competenze pregresse dei soggetti più deboli.
- la promozione di un collegamento stabile tra i sistemi della formazione, del lavoro e del welfare, attraverso il coinvolgimento attivo dei servizi competenti. Tale ambito, riservato alla costruzione di reti sociali e istituzionali finalizzate ad offrire una risposta integrata alla molteplicità delle problematiche e dei bisogni di cui è portatore il soggetto svantaggiato, promuove la sperimentazione di percorsi alternativi per l'accesso alla formazione, all'istruzione e al lavoro mediante il rafforzamento dei sistemi di riferimento.

Vedasi esempi di buone pratiche in allegato.

3.4.7 misure tendenti ad aumentare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente ed a rafforzare le competenze chiave dei discenti adulti e anziani, che siano occupati o meno (parametro di riferimento UE)

In merito alle misure tendenti ad aumentare la partecipazione degli adulti occupati alla formazione continua:

- nel 2006 il Ministero del Lavoro ha distribuito alle Regioni e Province Autonome le risorse relative alla legge 236/93. Nel provvedimento viene ribadita l'impronta equitativa, già presente in precedenti atti, e in questo contesto **i lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni** vengono inseriti tra i target prioritari degli interventi di formazione. Tali misure sono finalizzate a consolidare conoscenze di base e trasversali per mantenere e adeguare le competenze di tali lavoratori ai mutamenti del mercato

¹⁶ Valle D'Aosta, Bolzano, Trento, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata

¹⁷ iniziativa cofinanziata dal FSE per il periodo 2000-2008

del lavoro, attraverso interventi formativi a progetto, a sportello o attraverso vouchers formativi. Sempre nel 2006, tutte le Regioni che hanno emanato specifici avvisi relativi al provvedimento ministeriale citato hanno recepito pienamente tale priorità, adattandola alle peculiarità socio-produttive locali.

- Relativamente ai Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua, occorre segnalare come siano state finora sporadiche le iniziative specificamente rivolte a lavoratori anziani¹⁸.

In merito alle misure tendenti ad incrementare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente vanno segnalate le seguenti azioni:

- prosecuzione nel 2005 dell'attività dei Centri Territoriali Permanenti che, secondo gli ultimi dati del Ministero della Pubblica Istruzione coinvolgono 404.212 iscritti con un'offerta di 19.375 corsi distribuiti in 540 sedi su tutto il territorio nazionale. Sulla base della Legge Finanziaria per il 2007, tali centri, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, saranno riorganizzati su base provinciale e diventeranno "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti" con autonomia amministrativa, organizzativa e didattica e con il riconoscimento di un proprio organico distinto da quello degli ordinari percorsi scolastici.
- avvio in tre Regioni del centro-nord¹⁹ del progetto interregionale sugli "Individual Learning Account – Carta prepagata di Credito Formativo Individuale" per la realizzazione di azioni finalizzate ad attivare la sperimentazione a livello territoriale di un'iniziativa mirata a soddisfare il fabbisogno formativo di un numero predeterminato di cittadini.

¹⁸ Nel 2006 un solo Fondo ha indicato i lavoratori over 45 tra i target prioritari, nel relativo avviso di finanziamento dell'attività di formazione continua rivolta alle imprese associate.

¹⁹ Toscana, Piemonte e Umbria